Anno XIV. GIORNO TORINO, Domenica 5 Settembre 1880 GIORNO Num. 247.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

# GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno con posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 16 8 4 50 1 50
» Per la dimostrata Letteraria si aggiungono » 8 4 — 50 — —
» Estero, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 57 30 16 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 15.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalle PROVINCIE con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici sopra indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a seconda che le vengono accolti.

TORINO, 5 SETTEMBRE 1880.

## ITALIA

### La politica della settimana.

Abbiamo da notare parecchi fatti abbastanza importanti nella politica estera.

Rivolgiamo dapprima lo sguardo alla Francia.

Il primo fatto che rileviamo è l'**espulsione dei Gesuiti.**

Il 31 agosto spirava il termine che il decreto del 29 marzo ha accordato ai Gesuiti delle Case d'educazione per disperderli. Questa dispersione ebbe luogo senza notevoli incidenti, e senza gravi scenate. In qualche luogo si fece un po' di commedia, ma, in sostanza, nessuno si commosse soverchiamente della partenza dei figli di Loyola dagli stabilimenti in cui impartivano la loro educazione ad esso.

***

Espulsi i Gesuiti, restano però ancora delle altre Congregazioni non autorizzate, e che perciò ritrattano sotto i decreti del 29 marzo.

Abbiamo già veduto che mentre il ministro dell'interno Constans promulgava a Tolosa l'applicazione dei decreti anche a queste Congregazioni, Freycinet, presidente dei ministri, nel suo discorso di Montauban, subordinava questa applicazione al contegno delle Congregazioni.

Si ricorderà che uno dei decreti del 29 marzo accordava l'esistenza a certe Congregazioni purchè facessero una dichiarazione di fedeltà al Governo della Repubblica.

La *Guyenne*, foglio legittimista e clericale di Bordeaux, ha pubblicato il testo della **dichiarazione delle Congregazioni non autorizzate** da presentarsi al ministro dei culti dai capi delle medesime.

Questo documento è concepito in questi termini:

« In occasione dei decreti del 29 marzo, una parte della stampa ha diretto vivi attacchi contro le Congregazioni non autorizzate, rappresentandole come focolari d'opposizione al Governo della Repubblica.

« Il pretesto di queste accuse era il silenzio conservato da queste Congregazioni che, difatti, non hanno domandato finora l'autorizzazione che il secondo decreto ordinava loro di sollecitare.

« Il motivo della loro astensione era tuttavia ben diverso da quello che vien loro attribuito e le ripugnanze politiche non vi avevano alcuna parte. Convinte che l'*autorizzazione*, che, nello stato attuale della legislazione francese, conferisce il privilegio della personalità civile, è un favore e non un obbligo, esse non hanno creduto di mettersi in opposizione colle leggi continuando a vivere sotto un regime comune a tutti i cittadini.

« Non è già che esse non riconoscano i vantaggi dell'esistenza legale; ma esse non pensavano che convenisse ricercare questi vantaggi in circostanze che avrebbero fatto interpretare un tal passo come una condanna del loro passato e come confessione d'una illegalità di cui non si sentivano colpevoli.

« Per far cessare qualunque malinteso, le Congregazioni di cui si tratta non hanno difficoltà a protestare del loro rispetto e della loro sommissione riguardo alle istituzioni attuali del paese.

« La dipendenza che esse professano verso la Chiesa, da cui ripetono l'esistenza, non li costituisce in stato d'indipendenza rispetto alla potenza secolare. Tale non è mai stata la loro pretesa, come ne fanno fede le loro costituzioni rispettive e la loro storia.

« Lo scopo morale e spirituale che esse hanno non permette loro di legarsi esclusivamente a verun regime politico o di escluderne alcuno. Esse non hanno altra bandiera che quella della carità cristiana e crederebbero di comprometterla mettendola al servizio di cause cangianti e di interessi umani. Esse respingono dunque ogni solidarietà coi partiti e le passioni politiche. Insomma, esse non si occupano delle cose riguardanti il Governo temporale che per insegnare, colla parola e coll'esempio, l'obbedienza ed il rispetto che sono dovuti all'autorità di cui Dio è la sorgente.

« Tali sono i principii che hanno ispirato finora i loro sentimenti ed i loro atti; esse sono risolute a non dipartirsene mai.

« E quindi esse non possono far a meno di nutrire la speranza che il Governo accoglierà con benevolenza le dichiarazioni sincere e leali da cui prendono qui l'iniziativa, e che, pienamente rassicurato sui sentimenti che le animano, esse lascierà continuare liberamente le opere di preghiera, d'istruzione e di carità a cui hanno dedicato la vita. »

La *Guyenne* pubblicava ancora il modulo d'una formola secondo cui i superiori, a nome dei confratelli o delle consorelle, dichiarerebbero che i pensieri ed i sentimenti espressi nella nota sopra citata sono quelli di tutta la [congregazione e che essi sono risoluti a conformarvi la loro condotta.

La pubblicazione di questa dichiarazione ha dato luogo ad una viva polemica, e mentre gli ultramontani estremi e i monarchici sfegatati gridarono che essa era il colmo della imbecillità e della viltà, i radicali chiamarono tale atto il colmo della ipocrisia e del tradimento. — Pei monarchici tale adesione alla repubblica è un rinnegare l'intima ed indispensabile unione che v'è fra il principio d'autorità civile e il principio di autorità religioso, fra il trono e l'altare. Pei repubblicani estremi questa adesione è fatta senza convinzione e senza coscienza, e solo per poter congiurare contro la repubblica al riparo d'un foglio di carta.

La polemica si è anche portata sopra un'altra questione. Mentre parecchi fogli clericali sostennero che tale dichiarazione era stata elaborata d'accordo col Governo francese e specialmente con Freycinet, i fogli ufficiali governativi negarono la compartecipazione del Governo ed assicurarono che quella nota era stata elaborata a Roma e sottoposta al Sacro Collegio. Il *Temps* poi affermò che, avendo le Congregazioni domandato al Papa se l'approvazione data da lui alla dichiarazione era un avviso o un ordine, il Papa rispose che era un ordine.

È facile desumere da ciò che quantunque dalle due parti si voglia rifiutare la responsabilità di tale atto, esso è stato concertato fra il Governo francese e il Vaticano.

E intanto una forte divisione va facendosi nel partito repubblicano. Gli uni appoggiano la politica di compromesso e di conciliazione indicata da quella dichiarazione, e si dichiararono perciò fautori del Freycinet. Gli altri vogliono una politica assolutamente ostile alle Congregazioni ed al potere ecclesiastico in generale, rifiutano la semplice dichiarazione, domandano l'espulsione, e perciò si pronunciano contro Freycinet e domandano che si cambi di ministero. Giudicando dal fatto che i fogli gambettiani si schierano da questa parte, si potrebbe credere che Gambetta abbandoni il suo antico amico Freycinet, non considerandolo più come abbastanza energico ed all'altezza della situazione.

Possiamo quindi aspettarci che la questione prenda corpo e che la sorte del Gabinetto sia decisa prima della riapertura della Camera.

***

L'**anniversario di Sedan** è stato celebrato in Germania anche quest'anno, essendo stato eretto alla dignità di festa nazionale.

L'Imperatore ha diretto in quest'occasione un manifesto ai soldati. Molti hanno voluto vedere in quel manifesto una risposta indiretta al discorso di Gambetta a Charbourg. Che anzi l'Imperatore tedesco come il dittatore del 1870 veggano nell'esercito la « suprema speranza della patria, » secondo la frase solita e consacrata, è cosa indubitabile. Ma a trarre da queste due manifestazioni argomento per profetizzare una prossima guerra, ancora della buona volontà.

Quello che importa notare si è che finora l'opinione pubblica in Francia non soltanto non si mostra bellicosa, ma si mostra decisamente contraria a qualsiasi velleità di guerra. E, per mostrare che i sentimenti guerreschi non sono neppure all'ordine del giorno in Germania, bisterebbe rilevare come l'opinione pubblica tedesca si mostri sempre meno favorevole alla scelta d'un giorno di battaglia come giorno di festa nazionale. « Questa cosa — scriveva la *National Zeitung* — non si lasciano imporre né dal Governo, né dalla stampa e dalle sue descrizioni fantastiche. L'entusiasmo non è come il marzolino: non lo si può salare e farne provvista per lungo tempo. »

Ciò deve essere tanto più vero in quantochè, non siamo che i Tedeschi si discostano da quell'anno di delirio guerresco che fu il 1870, s'accorgono sempre più che non basta vincere delle battaglie per essere un popolo felice. Le grandi vittorie del 1870, costringono la Germania a mantenere un assetto militare che va esaurendo tutte le forze economiche e che assorbe molte forze vitali del paese. Intanto la miseria cresce, le popolazioni emigrano, il particolarismo ripiglia vigore, e la provvista d'entusiasmo fatta nel 1870 va rapidamente diminuendo.

E, precisamente nel giorno del decimo anniversario di Sédan, vediamo un giornale di Strasburgo, la *Presse*, dichiarare che la Germania non uscirà dai suoi imbarazzi economici e finanziari che col disarmo; che essa non arriverà alla libertà politica che a condizione di cessare di essere un campo permanente per ridiventare ciò che fu durante un mezzo secolo di pace e di tranquillità, un grande laboratorio industriale ed agricolo.

Ben sapendo che l'iniziativa del disarmo non verrà dagli uomini che hanno manneggiato il militarismo, perchè questi non rinunciano mai ad uno strumento governativo così docile e comodo, la *Presse* dice bisognare che la convinzione della necessità di una trasformazione radicale penetri negli strati profondi della nazione e che questa convinzione si manifesti con un atto clamoroso della volontà nazionale. Essa si rivolge perciò a quella democrazia tedesca che, in un momento dato, ha saputo neutralizzare l'influenza dei *Junker*, e la invita ad aprire fin d'ora una campagna, onde le elezioni tedesche del 1881 si facciano sulla parola d'ordine: disarmo!

Come commenta la *Presse*, se va di mezzo l'avvenire della Germania e la tranquillità europea. Questo è ben vero, ma il popolo tedesco ha troppa paura della Francia riorganizzata per prestar orecchio a questo consiglio della democrazia. Esso sente istintivamente che un disarmo non sarebbe possibile che dopo una guerra. E perciò si rassegna a soffrire.

Ma fino a quando potrà resistere?

*(La politica interna della settimana a domani).*

### ISPETTORI CHE NON ISPEZIONANO.

Abbiamo già dimostrato la nostra sorpresa sui nuovi aumenti di spese chiesti dai Ministeri della guerra, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia pei loro bilanci preventivi dell'anno venturo; ed abbiamo espresso il nostro parere che invece di chiedere nuovi aumenti di spese, si pensasse a colmare il disavanzo con forti economie nei singoli servizi.

Oggi, perchè le nostre parole non suonino solamente vuota querimonia, vogliamo venire a qualche caso pratico, a qualche esempio specifico con cui dimostrare che le economie non solo è possibile, ma anzi è doveroso il farle.

E ce ne porge occasione una disposizione che può forse parere di poco rilievo, ma che tuttavia serve a spiegare tutto un sistema.

Tale disposizione è quella testè presa dal Ministro delle finanze in ordine al controllo del servizio prestato dai diversi uffici esecutivi che dipendono dall'Intendenza di finanza di questa nostra provincia.

La Intendenza di finanza instituita sullo scorcio del 1862 disimpegnava le funzioni direttive che prima erano affidate alle diverse Direzioni provinciali, lasciandosi però sussistere, almeno per ora, presso il Ministero suddetto, le cinque Direzioni generali che hanno la sorveglianza suprema sovra cadauna amministrazione.

Da uno sguardo dato all'Annuario del Ministero delle finanze, rileviamo che quel dicastero, che è costituito dalle cinque Direzioni generali suddette, dispone di un numero di circa 500 ispettori (ispettori generali, ispettori superiori, ispettori, sotto-ispettori) per il controllo delle operazioni dei diversi uffici esecutivi del Regno, e rileviamo pure che per la sola Provincia di Torino il Ministero delle finanze dispone di ben 14 di questi funzionari.

Ora ci consta che invece di questi ispettori fu incaricato od autorizzato dal Ministero ad eseguire una verifica in taluni uffici esecutivi della Provincia appunto il capo della nostra Intendenza di finanza, stogliendolo così dalle sue consuete attribuzioni.

Davvero noi non possiamo comprendere come il sig. Ministro abbia apposta la firma al decreto che ha conferito tale incarico, dal momento che per simili controlli o verifiche esso avrebbe a sua disposizione una schiera di poco meno di 500 ispettori che godono di un trattamento *fissato appunto per queste verifiche.*

Le verifiche che fosse, che fa o che farà l'intendente di finanza in tutti od anche soltanto in alcuni uffici esecutivi, importeranno una spesa non indifferente a carico del povero bilancio; ebbene, perchè non si sarebbe potuto risparmiare questa spesa facendosi eseguire le verifiche stesse dagli ispettori appositamente istituiti e retribuiti?

### MILANO.

**Congresso storico.**

**Congresso oftalmologico.**

2 settembre. — (Sirio) — Quest'oggi alle una, nel salone della Patriottica, venne inaugurato il secondo Congresso storico italiano. Fra i convenuti notai parecchie rappresentanze delle accademie come l'Amari, il Fulin di Venezia, il Corvisieri, il Fossati, il Bertolini e il Manno di Torino.

Parlò primo il presidente della Società storica lombarda conte Porro Lambertenghi; poi il prefetto Basile e il prof. Paolo Ferrari; quale presidente della Società che ospitava i congressisti. Dopo il forbito rendiconto del segretario Ghirop, si procedette alla nomina del presidente del Congresso. Venne eletto a grandissima maggioranza il senatore Amari. Cesare Cantù non ebbe che sei voti. A vice-presidente fu nominato il Manno, che rappresenta la Società storica torinese; egli presiederà al Congresso un opuscolo sugli atti di quella Società, e ogni membro ne ebbe una copia.

Il presidente Amari fu acclamatissimo. Ringraziò il Comune della sua elezione e disse di accettare con rassegnata riconoscenza questa carica della quale si sentiva indegno.

« Esso chi avrebbe diritto d'essere al mio posto » disse accennando al senatore Artivabene.

Il vecchio venerando, a queste parole e agli applausi che le seguirono, ringraziò commosso.

Quest'oggi stesso, alle tre e mezzo, a Brera, nella sede della Società storica, avrà luogo la prima seduta. Sui lavori delle singole Commissioni di detto Congresso vi terrò parola fra qualche giorno.

***

Un altro Congresso fu inaugurato ieri e molto importante: quello internazionale di oftalmologia. Durerà tre giorni. Come già vi dissi, oltre a parecchi celebri specialisti europei, convennero qui otto o nove oculisti americani.

Le lingue adottate nelle conferenze sono la italiana e la francese; ma vi sono dei membri inglesi che non sanno o non vogliono (trattandosi d'inglesi anche questa forma di *chauvinisme* patriottico è possibile) parlare altro idioma che il proprio.

Fortunatamente fra i nostri oculisti abbiamo dei poliglotti famosi e non ci sarà bisogno di ricorrere ad interpreti estranei al Congresso.

Il professore Quaglino, come presidente del Comitato ordinatore, salutò in nome della patria nostra i soldati della scienza, di quella scienza che non ha rivalità di confine o di razza, ma è umana e universale. Due parole del prefetto e del sindaco, qualche stretta di mano e poi subito si cominciò a lavorare.

***

A proposito del prefetto e del sindaco. Devono pur essere stanche queste due degne persone d'inaugurare Congressi! Il Bellinzaghi, la cui arguta parola è sempre accolta con un buon sorriso lusinghiero, un che non facesse una sia pur piccola ripulsa, ed egli è obbligato in questi quattro o cinque primi giorni di settembre a pronunciare almeno due volte al giorno il suo benvenuto in nome di Milano. La sua faccia, abitualmente ripiena di bonaria amicizia, porta l'impronta d'una preoccupazione terribile, quella di trovare delle varianti ai *bons mots* coi quali condisce i suoi *speechs*.

Il prefetto invece ha accettato il suo mandato con filosofia e filucia.

Egli se che la sua voce è piena abbastanza per compensare il vuoto inevitabile delle sue frasi. La sua bella testa, adornata da una barba rossigna, ad ogni parola rincula come un cannone ad ogni colpo. Ed egli scande le sue parole, ne misura gli intervalli con tanta precisione che si può, contando il paragone, rassomigliare i suoi discorsi a salve d'artiglieria, a un vero spreco di polvere nell'aria.

Ad ogni modo, pare davvero che il ministro Da Sanctis pensasse anche un pochino a costruire specie di vittime, rassegnate o ribelli anche, quando, esprimendo un suo voto, raccomandava una minor frequenza di Congressi.

### MONDOVÌ.

*Le feste — Idillio — Teatro — Il Santuario monumento nazionale — Suo disegno primitivo di Giovanni Toscano — Sua storia artistica del prof. Danna — La Margheritina del Calleri — Pro Patria — Feste e Borsèa.*

(Ceva) — 2 settembre. — Le feste della Madonna di Mondovì sono vicine. Oltre i numerosi cittadini che, mettendo dei loro impieghi fuori di Mondovì, sceglieno questa propizia occasione per godersi alcuni giorni in dolcezza domestiche, molti forestieri accorrono alle feste e la città è tutta in preparativi.

Una bella sorpresa attende quest'anno i forestieri, ed è una buona compagnia d'opera.

***

Il nostro Santuario deve avere poi visitatori un'importanza maggiore dall'essere stato testè dichiarato monumento nazionale. Ciò sarà un invito a visitarlo più minutamente ed attentamente. Che non è il sapere che il medesimo non fu eseguito a puntino in conformità del disegno del Vitozzi e del Gallier potranno appagare l'altra parte di curiosità contemplando nello studio del pittore Giovanni Toscano, riprodotto in ampia fotografia, il disegno primitivo fatto dallo stesso pittore.

Questo disegno giova a vedere quanto rimane a farsi per ridurre il Santuario in conformità al suo primitivo disegno, e gioverà nel 1889, epoca della terza incoronazione secolare, per giudicare se coi lavori che vi saranno stati fatti il disegno avrà raggiunto la completa e fedele sua esecuzione.

***

A proposito del Santuario, il comm. Danna, non contento di quanto ha già fatto per il decoro di quest'opera, ha annunziato testè in un suo opuscolo storico la prossima pubblicazione di una storia artistica del Santuario, nella quale si occuperà specialmente della storia del Santuario, degli artisti che vi hanno lavorato e del merito artistico dei loro lavori.

***

E giacchè parlo di libri, mi sia lecito far cenno di uno grazioso libretto di poesie dal titolo: *Le Margheritine*. Sono poesie e novelline scritte proprio pei fanciulli, col linguaggio infantile.

Questa testè uscita è la seconda edizione accresciuta e migliorata e la prima edizione riportava già l'anno scorso dall'Esposizione pedagogica di Monza un onorifico diploma.

***

La Commissione esaminatrice delle memorie presentate pel concorso Bombè ha assegnato il premio di L. 500 a quella che porta per epigrafe il motto: *Pro Patria*, comandando una menzione onorevole a quella che ha per soprascritto: *Vaglieni il lungo studio e il grande amore*. Per la consegna del premio si faranno a Frabosa o a Mondovì apposite feste il 19 e 20 settembre con intervento della Commissione esaminatrice, del Comitato della Società Bombè e del Municipio.

### ALPINISMO.

**Una nuova caverna a Crissolo.**

Ero già nota ai *touristes* ed agli alpinisti la Caverna del Rio Martino, a Crissolo, ai piedi del Monviso. Ma a Crissolo stesso, un'ora circa di distanza dall'abitato, havvene un'altra, che sin qui era quasi sconosciuta alla generalità.

Essa fu visitata per la prima volta nell'agosto del 1878 da un signore inglese, accompagnato dal proprietario dell'*albergo del Gallo*.

« Siamo discesi, dice il signore inglese nella relazione scritta nell'*Album* dell'albergo, coll'aiuto di una corda, nella profondità di circa 50 piedi, quando ci siamo trovati in una specie larga camera, il cui pavimento era tutto coperto di frantumi di roccie, gettativi dentro dai passanti da varii secoli a questa parte.

« Il suolo naturale non si può riconoscere con facilità, perchè si richiederebbero molte ore di difficile lavoro a scoprirne anche una sola parte, onde trasloccare parecchie centinaia, ed anche migliaia di pezzi di roccia; ma mi parve probabile il trovare un passaggio in un angolo sul lato destro, quando si riuscisse a scoprire una parte del pavimento.

« Ivi esiste un'apertura alquanto più alta, nella quale potrebbe forse penetrare un ragazzo, ma non certo un uomo, e mi parve che da quella non si vada più avanti.

« Dalle generali apparenze di questa prima camera si può arguire che siamo nel limitare di una importante caverna, formata di pietre uguali a quella del poco discosto *Rio Martino*.

« Non vi si trovò traccia di animale qualsiasi, tranne un pipistrello vivo, e non vi esiste acqua affatto.

« Studiando bene il passaggio dall'entrata è possibile ad un montanaro bene esperto di scendervi senza l'aiuto della corda, ma è molto pericoloso, giacchè un piede messo in fallo, per difetto di luce, potrebbe essere causa di una seria caduta; nel discendervi il precauzione il montanaro di una corda lunga 60 a 70 piedi, poichè il cammino della discesa è perfettamente verticale. »

### RIUNIONE METEOROLOGICA ITALIANA.

Nella seduta pomeridiana di ieri, dopo la discussione del *Regolamento pel servizio meteorologico*, il prof. Paolo Frisiani, a nome del prof. G. V. Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio di Brera a Milano, svolse la proposta di una *stazione meteorologica alla Baia di Assab*.

E la riunione, facendo plauso alle lieti sviolto dal prof. Frisiani, deliberava all'unanimità di inviare al prof. Schiaparelli un telegramma, esprimendo il voto che la proposta della stazione meteorologica alla Baia di Assab possa tradursi in effetto.

***

Nella seduta antimeridiana di oggi il Padre Stanislao Ferrari di Roma, svolse una dotta dissertazione sulle *Osservazioni delle nuvole*, del prof. Hildebrand Hildebrandsson; e poi il prof. Cosimo De Giorgi, direttore dell'Osservatorio di Lecce, svolse con molta dottrina la sua relazione *Sulle osservazioni dei fenomeni periodici degli animali e delle piante*, del prof. Emilio Mascari.

Tanto il Padre Ferrari come il professore De Giorgi dimostrarono come questi studi fossero da grande tempo coltivati in Italia, ma

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Corriere di Parigi*.

Num. 40.

## LA CAMERA STELLATA D'INGHILTERRA

RACCONTO DEL SECOLO XVII

di

HARRISON AINSWORTH

PARTE PRIMA.

XL.

Sir Tommaso Lake stette un momento in silenzio, il capo più chino che mai, lasciando passare quello sfogo di dolore della giovane, ma rispiantando a poco a poco le sopracciglia, di sotto alle quali i suoi occhi acuti gettavano di quando in quando uno sguardo scrutatore sulla ragazza.

— Via, via, — disse egli poi, tranquillatevi, fatevi forza e continuate nella vostra narrazione. Essa è necessaria a illuminare pienamente la giustizia.

Avelina, ricompostasi alquanto, asciugò la lagrime e riprese a parlare:

— Sì, milord, avrei dovuto prevedere e provvedere... far qualche cosa... ma non sapevo... una povera fanciulla che non ha nessuno a consigliarla, a sorreggerla, ad aiutarla, che può ella sul mondo? Io ben vedevo ed era persuasa che il mio povero padre non aveva più il possesso della sua ragione, che egli era sotto l'influsso di qualche terribile delirio che andava avvicinandosi alla sua crisi, ma non seppi come trattenerlo, non cercai neppure. Io obbedii passivamente al suo comando: che partissi immediatamente per Londra accompagnata da una vecchia fante, là mi fermassi presso una famiglia di nostra conoscenza a cui egli m'indirizzò e vi aspettassi le notizie di lui e le ulteriori sue disposizioni a mio riguardo... Aimè, aveva pure il presentimento che non avrei più avuto sue novelle da lui stesso! ma obbedii... E in verità, col carattere che egli ha, non avrei potuto far diversamente. Io partii colla mia governante, e il padre si separò da noi all'uscio stesso di casa. Egli mi pose in mano una somma di denaro e mi diede l'addio, ma con tale accento e con tale aspetto che le quasi sentii mancarmene i sensi; quando mi riebbi avrei voluto trattenerlo, avrei voluto avergli gettato le braccia al collo e gridargli che mi era impossibile separarmi da lui, che mi lasciasse seguitarlo dappertutto dov'egli fosse per recarsi, che io non avrei più potuto vivere in pace neppure un momento, se non al suo fianco... ma era troppo tardi... Strappandosi al mio amplesso, egli era saltato in sella del suo cavallo che stava lì pronto ad aspettarlo e già correva di galoppo sulla strada verso Edmunds. Lo chiamai, non mi rispose, non si rivolse neppure; e io, col cuore pieno di paura e di affanno, mi posi pure in viaggio a mia volta e me andai a Londra. Dalla lettera che le avevo annunziato il mio arrivo, quella buona famiglia di nostri amici era rimasta molto sgomentata, perchè mio padre loro mi raccomandava proprio come fa un uomo che è all'ora estrema della sua vita, e mi tormentarono di interrogazioni a cui io non poteva dare soddisfacente risposta, ma che intanto giovarono anch'esse ad accrescere il mio affanno, il mio spavento. Passarono due giorni senza che nè io, nè i miei ospiti più nulla sapessimo del povero mio padre; e vi lascio pensare, milord, quale angoscia fosse la mia in quel-l'incertezza del suo destino, per me piena di terribili presentimenti. Finalmente giunse fino a noi la voce sparsa che si era attentato alla vita del re nel parco di Theobalds... Indovinai subito chi era quell'infelice... Voleve partir sul momento: i miei amici non volevano... Quando fu sera, si presentò in quella casa un uomo mascherato che recava notizie precise. Egli non volle dirci chi fosse, nè lasciarci scorgere il suo volto: disse che godeva la fiducia di mio padre, e al capo della famiglia che mi ospitava, mi diede in segreto delle prove certamente valevoli, perchè egli tosto consentì che io, accompagnata da lui, partissi a questa volta.

— E codeste prove a voi non furono comunicate? — domandò lord Lake, il quale sentiva un certo interessamento per quei fatti e per quella infelice, così leggiadra giovane.

— No: — rispose la fanciulla.

— Nè siete riuscita a sapere chi fosse quell'uomo mascherato?

— Nemmeno, milord. Mi accompagnò con tutte le più amorevoli attenzioni e con tutti i segni del più profondo rispetto; non parlò quasi mai, e giunti in vista di Theobalds, fermati i cavalli mi disse: « Ora vi lascio sola, mistress Avelina. Dite a vostro padre che chi ha preso l'impegno di vegliare su sua figlia, non ci mancherà. » E detto questo, senza aspettar altro diede degli sproni al fianco del cavallo e sparì, lasciando sole me e la governante.

— E la voce di lui non l'avete potuta riconoscere per quella di qualche persona a voi famigliare?

— Non mi pare averla udita mai.

— È cosa strana codesta, e che sarà opportuno cercar di chiarire: — disse pensoso il segretario di Stato, e poi dopo un momento, volto alla giovane, soggiunse: — Proseguite.

— Ho finito, milord: — riprese essa. — Qui son giunta, qui ho appreso che non altrimenti avrei potuto vedere l'infelice mio padre se non ottenendone il permesso dal lord segretario di Stato, e sono venuta a gettarmi ai piedi della Grazia Vostra per supplicarla di tanto favore.

Fece l'atto d'inginocchiarsi innanzi a sir Tommaso, ma egli con atto pieno di cortesia e d'umanità ne la trattenne.

— Simili rei d'ordinario non si lasciano veder più a nessuno, nè anche ai più stretti congiunti...

Avelina mandò un gemito.

— Ma voi mi ispirate tanto di pietà, — continuò il ministro, — che sono disposto a fare un'eccezione per voi... ad un patto però: che il colloquio con vostro padre debba aver luogo in presenza dell'ufficiale alla cui custodia è particolarmente affidato il reo.

— Come vi piace, milord, — rispose Avelina asciugandosi le lagrime: — è sempre un gran favore che mi fate e io ve ne serberò una viva gratitudine in fondo al cuore.

Sir Tommaso suonò un piccolo campanello che stava sulla tavola, e l'usciere accorse subito.

— Pregate l'ufficiale che ha la custodia di Ugo Calveley, a recarsi subito qui da me: — disse il ministro all'usciere che si inchinò e si ritrasse tosto.

Due minuti dopo, preceduto dall'usciere, che apriva la porta e annunciava l'ufficiale custode di Ugo Calveley, entrava in quel gabinetto Jocelyn Mounchensey.

Sir Tommaso fece colla mano un atto che voleva dire: sta bene; e si pose di subito a scrivere il permesso per Avelina di visitare il prigioniero: ciò gli tolse di vedere l'emozione che si dipinse sul volto dei due giovani, quando si trovarono così fronte a fronte.

— Come! — esclamò la fanciulla. — Siete voi l'ufficiale che ha in custodia mio padre?

Jocelyn chinò il capo confuso, quasi mortificato, incapace di pronunziare una parola di risposta.

— Siete voi Jocelyn Mounchensey? — ripetè con dolorosa meraviglia la giovane.

Allora il segretario di Stato che aveva finito di scrivere, sollevò gli occhi, guardò il giovane ufficiale, poi la ragazza, e rispose a quest'ultima:

— Sì, figliuola mia, sir Jocelyn Mounchensey ebbe dall'Altezza del grazioso nostro re il favore di un ufficio di tanta confidenza: ma in verità ch'egli se lo è meritato.

— Come? — domandò la fanciulla allargando tanto d'occhi, e più col gesto, coll'espressione del volto che colla parola.

— Quello che è la disgrazia dell'uno è la fortuna dell'altro in questo mondo: — continuò sir Lake: — e il colpo della sorte che ha mandato a picco vostro padre, ha spinto in porto questo giovane cavaliere. Egli arrivò giusto al punto preciso di poter salvare la vita del re.

— Il re fu salvato da lui! — esclamò sbalordita Avelina.

— Sì, — continuò sir Tommaso: — e da lui pure fu arrestato il traditore; il re subito gli dimostrò la propria riconoscenza facendolo cavaliere in sull'atto, poi lo invitò al gran banchetto della sera, ove fu accolto con molta distinzione, a lui fu data la guardia del prigioniero di Stato, e il sole del regio favore splende senza la menoma nuvola su di lui... E così se vostro padre ha fatto poco bene a sè, ne ha fatto moltissimo a sir Jocelyn.

Avelina gettò uno sguardo pieno di angoscia su Jocelyn.

— Non più di questo, milord, vi prego: — esclamò il giovane ufficiale.

— E perchè? — disse colla sua severa freddezza il ministro. — È ben meglio che la figliuola del reo conosca tutta la verità di quello che avvenne. — Poi tendendo la carta che aveva scritto: — Qui, — soggiunse, — è la licenza di introdurla nella carcere di suo padre. Voi starete presente al loro colloquio, sir Jocelyn.

Fece un cenno perchè il giovane si chinasse verso di lui; ed aggiunse piano all'orecchio il lui:

— State attento a tutto quello che si dirà fra loro; dovrete ripetere ogni cosa al Consiglio. Siccome può sorgere qualche indizio che comprometta anche la figliuola, vegliereste perchè non ci sfugga più... State attento, cauto e prudente. Fate preparare ogni cosa per la tortura; se il prigioniero si ostina nel suo silenzio, gli sarà applicata... Non vi darò altre istruzioni, sir Jocelyn. Quando il colloquio sia finito, verrete subito da me.

Così detto egli fece gravemente un cenno di congedo e suonò il campanello per l'usciere.

Incapace di dire una parola, Jocelyn si accostò ad Avelina, la quale poteva appena reggersi in piedi; egli le offrì il braccio, ma essa, riconoscasi vivamente, si allontanò quasi con ripugnanza da lui e si affrettò ad uscire; il giovane la seguì a capo basso, l'anima ripiena di immensa tristezza.

*(Continua).*

i frutti loro restavano quasi del tutto ignorati; mentre d'ora in avanti, con l'istituzione della Società meteorologica, gli studi e le osservazioni dei singoli diverranno patrimonio universale di tutti gli studiosi.

***

Al principio della seduta pomeridiana, alle 2,30, il presidente Padre Denza, in attuazione della deliberazione presa ieri sera circa la composizione del *Comitato provvisorio dell'Associazione meteorologica Alpi-Appennina italiana*, annunciò che il Comitato promotore della riunione meteorologica aveva preso di comune accordo a membri del Comitato provvisorio i seguenti soci:

1. Baretti cav. dott. Martino, professore di geologia nell'Università di Torino.
2. Bruno cav. prof. D. Carlo, direttore dell'Osservatorio di Mondovì.
3. Cora cav. Guido, direttore del periodico geografico il *Cosmos*, e membro del Comitato polare internazionale di meteorologia.
4. Caso cav. Beniamino, vice-presidente del Club Alpino italiano.
5. Craveri cav. prof. Federico, direttore dell'Osservatorio di Bra.
6. Denza cav. prof. D. Francesco, direttore dell'Osservatorio centrale di Moncalieri.
7. Isola cav. avv. Cesare, segretario generale del C. A. I., presidente della Sezione torinese.
8. Lavini cav. Giovanni, prof. di fisica nella R. Accademia militare.
9. Maggi cav. D. Pietro, direttore dell'Osservatorio di Volpeglino.
10. Pagliani dott. Luigi, prof. di igiene nell'Università di Torino.
11. Ustelli ing. Gaetano, professore di geologia e di mineralogia nella Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.
12. Zanotti-Bianco ing. Ottavio, assistente all'Università di Torino.

Questo *Comitato direttivo provvisorio*, composto dei direttori dei più vicini Osservatori della rete meteorologica alpi-appennina posti attorno a Torino e di persone quivi dimoranti, starà in ufficio sino alla prima assemblea generale dell'Associazione che si terrà a Milano durante l'Esposizione nazionale del 1881 e possibilmente durante il XIV Congresso annuale del Club Alpino italiano, perchè si crede che il XIII Congresso, che si terrà a Catania, sceglierà per sede del XIV Congresso la città di Milano.

In tale assemblea l'Associazione meteorologica provvederà regolarmente alla costituzione amministrativa sociale e [illegible] dello statuto approvato ieri. In tale prima assemblea si nomineranno: un direttore generale e 6 vice-direttori componenti il Comitato direttivo dell'Associazione. Si nomineranno inoltre 15 consiglieri che [illegible] ai 7 membri del Comitato direttivo comparvero il *Consiglio dell'Associazione*.

***

Fu poi svolta dal prof. Michele Stefano De Rossi un'elaborata relazione su nuovo *Proposte intorno alla meteorologia endogena*; e dal prof. Gustavo Uzielli un accurato studio *Sulle oscillazioni del suolo*.

Il prof. D. Carlo Bruno, direttore dell'Osservatorio di Mondovì, parlò a lungo delle osservazioni speciali della *Meteorologia agricola*, della sua importanza, e della influenza che può avere sulla coltura agricola e sull'igiene.

***

Il Padre Francesco Denza svolgè alcune sue considerazioni sulle osservazioni sismiche tribune, facendo voti che queste, a facilitare gli studi meteorologici, siano ridotte ad un sistema unico.

Parla ancora il Padre Cecchi di Firenze ed alcuni altri congressisti, fino all'esaurimento completo dell'ordine del giorno.

***

Terminata così la trattazione delle materie, il comm. Beniamino Caso, vice-presidente del C. A. I., propone che, prima di sciogliersi, l'Assemblea mandi un voto di ringraziamento al Municipio di Torino, al sindaco conte Ferraris, al comm. Malvano, che assistette alla festa della Sacra di San Michele, e che mandò per telegrafo un saluto al congresso. Quintino Sella, benemerito presidente del Club Alpino italiano. (*Applausi vivissimi*)

Il cav. Isola, come cittadino torinese, ringrazia il comm. Caso delle gentili parole rivolte alla Città di Torino, e come segretario generale del C. A. I., in assenza del Presidente, al fu erdito di associarsi a nome di tutto il Club Alpino alla testimonianza di stima e di affetto che l'Assemblea volle dare al Presidente del Club, ed a nome del Club fa l'addio a tutti gli intervenuti alla riunione. (*Applausi fragorosi*)

Il cav. Mazzarella ringrazia, a nome dei meteorologi dell'Italia meridionale, i fratelli dell'Italia settentrionale per la benevola ed affettuosa accoglienza da questi ricevuta. (*Applausi*)

Il conte Alberico da Schio propone sia coniata una medaglia di bronzo in ricordo della prima riunione meteorologica italiana e del P. Denza, che ne fu il principale promotore.

La proposta del conte Da Schio è accolta da unanimi applausi.

Il Padre Denza dice che in questo istante si sente commosso, e si spiega con rammarico grande da tanti amici e da [illegible] convenuti; rincresce a tutti la Corrispondenza, il [illegible] maggiore sviluppo di esso, il lavoro [illegible], la costante duratura. (*Applausi vivissimi ed unanimi*)

Ringrazia pure il generale Cadorna, il senatore Torelli ed il senatore Giovanola per essersi interessati alle sedute della riunione, il Club Alpino e la stampa per l'appoggio prestato alla corrispondenza meteorologica.

Così siamo giunti al termine.

Domani i congressisti nel dopopranzo si recheranno a Moncalieri a visitare l'Osservatorio meteorologico centrale diretto dal Padre Denza.

# ESTERO

## FRANCIA

*Il Congresso operaio del Nord di Lilla — Risoluzioni adottate — La futura legge contro la prostituzione che il Governo presenterà alla riapertura delle Camere — Les vierges folles — I souteneurs — Gli Alphonses — Applicazione della legge del 1852.*

(B.) — Parigi, 3 settembre. — Abbiamo avuto i giorni scorsi a Lilla il Congresso operaio del Nord. Leggo nei giornali locali che gli operai del Nord hanno dimostrato abbastanza buon senso; essi hanno capito che il problema sociale non potrà essere risolto che procedendo con prudenza e che l'equilibrio fra le diverse frazioni della società francese non si otterrebbe che colla pavidezza e la moderazione e non con delle misure violenti. Ecco il testo delle risoluzioni votate dai delegati del Congresso regionale operaio del Nord:

1° Gli operai del due sessi [illegible] liberi di stabilire e di fondare delle associazioni operaie e di tenere delle riunioni all'ora e nel luogo che loro piacerà meglio, purchè non imbarazzino la circolazione pubblica, e ciò senza restrizione nè tutela alcuna.

2° Tutte le leggi esistenti relative al diritto di riunione ed al diritto di associazione sono abrogate.

3° I rappresentanti del popolo hanno missione di votare la presente deliberazione come legge naturale.

4° Ogni regolamento di laboratorio (atelier) che non sia stato approvato dalle Camere sindacali della professione, non potrà venir invocato come avente forza di legge.

5° Si studi dai nostri legislatori un progetto di legge avente per iscopo di assicurare gli operai contro gli accidenti avvenuti durante l'esecuzione dei lavori; le responsabilità sarebbero determinate da inchieste fatte dai Consigli dei *prud'hommes* e dalle Camere sindacali. — Nel caso in cui il padrone venisse dichiarato irresponsabile, lo Stato sarebbe obbligato a venire in aiuto alle vittime del lavoro.

6° L'istruzione sarà gratuita, laica ed obbligatoria: l'accesso alle scuole secondarie sarà facilitato a tutti per via di concorso.

7° Le scuole professionali sono create perchè gli operai possano acquistare la conoscenza che esige la loro professione.

8° Saranno costituite delle Banche di prestito al lavoro, allo scopo di imprestare alle Società operaie, dopo seria inchiesta, i fondi necessarii alla loro industria.

9° L'imposta sopra gli oggetti di consumazione sarà rimpiazzata da una tassa unica sul reddito.

10° La durata del lavoro nelle usine e manifatture sarà ridotta a 10 ore per i due sessi.

11° Lo Stato sovvenzionerà le Corporazioni affinchè possano stabilire delle Società cooperative di produzione.

12° Il proletariato sarà rappresentato nelle Assemblee deliberanti.

Il dipartimento del Nord è, dopo quello della Senna, il più popolato ed il più ricco. Esso è eminentemente agricolo, industriale e commerciale: ha un milione e mezzo di abitanti. Lilla, la città dove ha avuto luogo il Congresso operaio, ha più di 150,000 abitanti ed è una delle città più industriali della Francia.

La savieza relativa dimostrata dalla classe operaia nel Congresso in parola ha dunque la sua importanza in questi momenti di aspirazioni radicali, collettivista, communarde, nihiliste, socialiste ed altre di simil genere; e franca la spesa di essere segnalata.

***

La prostituzione ambulante (non saprei come chiamarla altrimenti) ha preso in questi ultimi tempi delle proporzioni talmente straordinarie a Parigi, che il Governo prepara in questo momento un progetto di legge che presenterà alle Camere alla ripresa della sessione parlamentare, onde porre un freno allo spettacolo davvero vergognoso che offrono ai forestieri i *Boulevards* della capitale. Notate che prima le sacerdotesse di Venere non esercitavano il loro mestiere che di notte. Ora invece fino dalle 11 del mattino nelle vie più popolate della città e dalle 6 antimeridiane nel Bosco di Boulogne, si incontrano migliaia di *vierges folles*, come le chiamano i giornali parigini, le quali fanno pubblica mostra del loro impudore.

***

Ma quello che giustamente preoccupa di più il Governo è una classe che poco esiste negli altri paesi, mentre è in gran voga a Parigi. Voglio parlare dei *souteneurs* o *Alphonses*, razza degradata e assai più pericolosa che non quella delle prostitute. Vi sono a Parigi più di 30 mila individui, la maggior parte fra i 16 ed i 30 anni, i quali non hanno alcun mestiere e vivono esclusivamente del denaro che le rispettive amanti traggono dal mestiere della prostituzione. Non c'è delitto che si commetta a Parigi in cui non vi sia implicato direttamente od indirettamente uno di questi signori appartenenti alla tribù degli *Alphonses*.

Ora, sono incredibile, la legge è completamente disarmata verso questo marasma della società. Una donna che è presa in flagrante delitto di prostituzione proibita può essere arrestata e condotta senza processo a St-Lazare. Un *souteneur* invece gode di un'impunità inesplicabile. La legge dunque che si sta studiando avrà fra i principali scopi quello di por rimedio alla genia degli *Alphonses*. Intanto il prefetto di polizia ha raccomandato ai commissari di polizia di attenersi alle norme della legge del 1852, che autorizza l'espulsione dal territorio francese delle donne galanti (?) e degli *Alphonses* d'origine estera.

È certo che se si giungerà a porre un freno, per minimo che sia, alle spudorate mostre che la prostituzione fa di giorno e di notte nelle vie parigine, sarà un gran servigio reso alla civiltà; e davvero, senza voler fare il puritano, a Parigi ce n'è gran necessità!

# Lettere, Arti e Teatri

× **Esposizione nazionale di Belle Arti.**

Entrate a pagamento il 4 settembre: N° 483.

Acquisti d'opere:

*Dal Ministero degli affari esteri.*

N. 128, *Le retard du fauché*, del sig. Bruneri Francesco.

N. 163, *L'ambasciatore di Francia*, del sig. Canova Giacomo.

*Dal Ministero della pubblica istruzione.*

N. 668, *Raffaello morente*, del sig. Morgari Rodolfo.

*Dal Ministero delle finanze.*

N. 9, *Dopo la tempesta*, del signor Allason Silvio.

× **La Corrispondenza meteorologica.** — Ora che la riunione meteorologica ha compiuto i suoi lavori, non sarà fuor di proposito dare alcuni cenni sulla Corrispondenza meteorologica alpina-appennina, sulla sua origine, sul suo progresso. E si serviamo delle parole stesse del fondatore della Corrispondenza, il P. Denza, che nella sua monografia *Torino meteorologica*, pubblicata nel **TORINO**, ne parla diffusamente.

« Fu nel 1870 che l'istituzione meteorologica, già ampliata e consolidata nel suo ordinamento, cominciò a prendere il nome di *Corrispondenza meteorologica italiana delle Alpi e degli Appennini*.

« Da tale epoca la Corrispondenza ebbe uno sviluppo veramente meraviglioso, al punto che al giorno d'oggi essa conta 114 punti di osservazione, sparsi su tutta l'Italia ed a tutte le altezze, dal livello del mare (Rovigo a 9 metri, Porto Venere a 10 metri) sino alle maggiori toccate finora in Europa; cioè sino a circa 2500 metri (Colle di Valdobbia a 2543 metri e lo Stelvio a 2543 metri).

« Le quindici stazioni elevate oltre mille metri sul livello del mare, sono le sole che si abbiano finora in tutta Italia. E tolte le tre del Gran San Bernardo, del San Gottardo e del Sempione, le quali appartengono alla rete svizzera, le altre tutte furono stabilite per opera della Corrispondenza alpina-appennina.

« E questo sviluppo immenso che ebbe il lavoro meteorologico alpino-appennino in questi ultimi anni è dovuto per massima parte al Club Alpino Italiano, ed altre Associazioni, ed anche a privati che materialmente e moralmente prestarono il concorso dell'opera loro; anche il Governo e la Provincia di Torino contribuirono assai all'avanzamento degli studi meteorologici ed ai lavori della Corrispondenza. »

Ma più di tutti, e questo lo diciamo noi, vi cooperò la costante, paziente ed intelligentissima opera del Padre Denza.

Ed a lui si deve se la Corrispondenza è oggi un fatto compiuto, e può rendere servigi immensi alla scienza, all'agricoltura, al commercio. E lui si deve se tutti i membri della Corrispondenza poterono finalmente convenire da tutte le parti d'Italia in Torino, per costituirsi in Corpo autonomo, ordinato con proprio statuto e propri regolamenti. A lui si deve infine se l'Italia potrà così avere un servizio meteorologico completo, da stare a pari con quelli delle nazioni più civili del mondo.

× **Teatro Gerbino.** — Il dramma in 7 atti, dicesi nuovo: *La vita infernale*, tratto dal noto romanzo di Gaboriau, ha fatto ieri sera un mezzo capitombolo, benchè l'esecuzione abbia lasciato nulla, ma proprio nulla a desiderare.

Ormai il pubblico è stucco e ristucco di quei *colpi apoplettici*, di quelle *pistolettate*, di quei romanzi a sensazione, e le nostre Compagnie primarie farebbero bene a lasciare quelle produzioni alle Compagnie da Arena.

Si ebbero tuttavia alcune chiamate al proscenio (chiamate meritate davvero!) il primo attore Meggi, il valente Novelli, il Garassi, ecc.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera la nuova commedia: *Un giuocatore*, riduzione, a quanto pare, di una commedia francese che ha fatto anni sono il giro dei teatri, passò liscia liscia, senza infamia e senza lode.

Il *Milanese in mar*, applauditissimo, come sempre.

× **Teatro Alfieri.** — Per martedì sera è annunciata la serata d'onore di quel sopo somaro che è l'artista brillante Achille Leighebi, col seguente programma:

1° *Un accidente!* monologo in versi martelliani, scritto pel seratante dal sig. A. Archini;

2° *La settima costola di Adamo*, nuovissima commedia in un atto, di Ernesto De Bonnardini;

3° *Un gelato*, nuovissimo scherzo comico in un atto, di Carlo Marchisio;

4° *Daniele Rochat*, nuovissimo scherzo comico in un atto, di Carlo Fabbricatore;

5° *Il maestro Graffigny ed il suo Parnaso*, scherzo comico musicale, in cui il signor Leighebi dirigerà una Casa-sinfonia a piena orchestra.

Con un programma come questo, e con un brillante dalla forza dell'artista Achille Leighebi, ci sarà da crepar dalle risa.

Chi ci verrà mancare?

« **Spettacoli d'oggi.**

**Gerbino**, c. e l½. — *Fron-Fron.*

**Alfieri** a. e l½. — *La capanna dello zio Tom.*

**Balbo**, a. e l½. — *Il disordinato — Lo stato del sor Incioda — Minestron.*

**Arena**, a. e l½. — *La signora di Monza*

**Vittorio.** — Museo anatomico di Carlo Demori. Aperto dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

**Skating Rink** (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 8 pom.

**Gran Caffè-Teatro dell'Esposizione**, via Andrea e Corso Siccardi. Oggi giorno due rappresentazioni di prosa e canto, alle 1° alle ore 4, la 2ª alle ore 9 pom.

**Birraria succursale** A. Dreher di rimpetto al palazzo dell'Esposizione, angolo corso Vittorio Emanuele e Siccardi. — Tutte le sere concerto istrumentale.

**Teatro delle varietà** al Valentino. Tutte le sere rappresentazione di prosa e canto alle ore 8 1/2, con servizio di caffè e ristorante.

# CRONACA

5 settembre.

« **Ricevimento alla Prefettura.** — Giovedì sera, 9, vi sarà solennità alla Prefettura.

Il senatore Camillo Ricevuti nella sua sala i membri del Congresso internazionale d'igiene e del Congresso giuridico.

« **Ritorno del Prefetto.** — Ieri fece ritorno nella nostra città il prefetto di Torino, senatore Casalis. Egli erasi recato per una quindicina di giorni in vacanza nella Romagna.

« **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 3 corr. pubblica le seguenti nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia:

*A cavalieri*: Dei SS. Maurizio e Lazzaro: Molinari cav. Giuseppe, capitano nel distretto militare di Vercelli, collocato a riposo con regio decreto 15 giugno 1880;

Della Corona d'Italia: Romanelli Giuseppe, notaio, reggente a Pontestura; Negri Giovanni, presidente del Consiglio notarile di Casale; Marenco sac. Bernardino, delegato scolastico del mandamento di Busca; Langieri Carlo, direttore dell'ufficio telegrafico di Torino.

« **Istituto pei ciechi.** — *Posti per giovani ciechi.* — Sono vacanti alcuni posti gratuiti, semigratuiti ed a pagamento per giovani ciechi d'ambo i sessi appartenenti alla Provincia di Torino.

Le domande dovranno essere presentate entro il corrente settembre al presidente del Consiglio d'amministrazione, via Alfieri, n. 6, corredate dei seguenti documenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato comprovante l'età non minore di anni 8 nè maggiore di 16;
2. Stato di famiglia;
3. Certificato del Sindaco comprovante lo stato di povertà o ristretta fortuna (per i posti gratuiti e semi gratuiti);
4. Certificato di sofferto vaiuolo o di subita vaccinazione;
5. Certificato medico di sanità assoluta e perpetua e di sana costituzione fisica.

Pei posti a pagamento intero la pensione è fissata in L. 40 mensili; in L. 20 pei semigratuiti.

Si accettano anche giovani non appartenenti alla provincia di Torino dietro pagamento di una pensione annua di L. 700.

Prima della definitiva accettazione i giovani saranno sempre sottoposti a visita medica del Sanitario dell'Istituto.

Quelli che saranno accettati dovranno tosto presentare un atto formale di persona bene accetta al Consiglio d'amministrazione e residente in Torino che si dichiari disposta a ritirare l'allievo al termine del corso e sempre quando il Consiglio lo reputi necessario.

Le spese di corredo sono a carico dell'istituto.

Torino, 4 settembre 1880.

*Il Segretario dell'Istituto*
C. Incisa.

(*Si pregano i giornali di pubblicare il seguente cenno*).

« **Annunci sugli orari.** — Pregati pubblichiamo:

« *Egregio sig. Direttore,*

« Nel numero 234 della *Gazzetta* da Lei diretta si mette in avvertenza il pubblico contro certi agenti viaggiatori che si danno a raccogliere annunci da inserire negli orari ferroviari, lasciando supporre che si tratti dell'*Indicatore Ufficiale*.

« Non sapendo questa Direzione degli orari *l'Italia*, l'*Appennino* ed il *Subalpino* che ai sieno altri compilatori che mandino agenti al di fuori di lei, crede vedere in quell'avvertenza un'allusione a suo danno. Perciò tiene a dichiarare che a nessuno degli industriali, esercenti, ecc. che le ha commissionato annunci pei tre suddetti orari ha mai fatto credere che si trattasse dell'*Indicatore Ufficiale*.

« E ciò non ha fatto prima di tutto per coscienza alla cosa in essenza; in secondo luogo perchè non avrebbe mai creduto di aggiungere pregio alla falsa denominazione di ufficiale ai suoi orari che sono già riconosciuti esatti e completi quanto si possa desiderare e ricercati quanto lo cinque reali di vita non si poteva sperare di meglio.

« Accolga, sig. Direttore, ecc.

« Torino, 27 agosto 1880.

« Per la Direzione
« *Ragioniere* G. A. Pilati. »

« **La Società** *Fratellanza militare Pietro Micca* di Sagliano Micca ci manda la seguente lettera:

« Egregio sig. Direttore,

« Abbia la gentilezza di pubblicare queste nostre linee:

« Per causa della dirotta pioggia che inondava cadeva nella mattina e nella sera del 29 agosto, giorno dell'inaugurazione del monumento a Pietro Micca, non è stato possibile poter dimostrare alle care Associazioni torinesi e consorelle qui accorse alla patriottica festa, quella degna accoglienza dovuta.

« Quanto erasi disposto da questo Sodalizio e dalle Associazioni biellesi, cioè: rappresentanze e ricevimento alla stazione di Biella, pranzo sociale privato, tutto venne interrotto e disordinato. Speriamo che tutti i nostri fratelli operai sapranno compatire l'involontaria mancanza prodotta da forza maggiore.

« Con tutta stima,

« *Il Vice-Presidente*
« Cerutti Giuseppe.

« Sagliano Micca, 1° settembre 1880. »

« **Cronaca bianca.** — Il procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Torino ha trasmesso al Ministero di agricoltura, industria e commercio l'estratto del testamento olografo del sacerdote prof. Ficarazzo Ferrazzi, morto il 28 luglio p. p., con cui lasciò un suo podere detto Nelrone, in territorio di Scicolse, per l'impianto di una scuola pratica di giovani agricoltori, non che cinque Azioni della Banca Nazionale ai Comuni di Mondovì, Villanova Mondovì, Magliano Alpi, Bastia e San Michele di Mondovì, nei quali aveva ripartito il suo gualtiere ed erano nati membri della famiglia, da erogarsi a vantaggio dell'industria agraria locale.

« **Per le feste di Mondovì.** — In occasione della festa e fiera della Natività di Maria SS. venerata nel Santuario di Mondovì presso Vicoforte, che avranno luogo nei giorni 7, 8, 9 e 10 corr., i biglietti di andata e ritorno che saranno venduti per Mondovì dalle stazioni delle Ferrovie A. I. normalmente abilitate a partire dal primo treno del 4 detto e nei successivi giorni 5, 6, 7, 8 e 9, saranno validi per il ritorno fino all'ultimo treno dell'11 andante.

« **Statistica... marmifera.** — A titolo di curiosità *officiamo* ai nostri lettori alcune notizie sulla produzione e sulla esportazione dei marmi di Massa e Carrara.

In questo paese dunque la produzione dei marmi ascese nel 1879 a chil. 65,841,600, di cui 32,874,600 greggi in blocchi e 32,967,000 segati e lavorati.

Le esportazioni ammontarono a chilogrammi 58,774,080 di cui 39,721,460 per l'Italia e 18,053,220 per l'estero.

Dal 1872 al 1879 le esportazioni salirono a chil. 356,538,689.

È una bella cifra!

« **Si fuma!** — Nello scorso luglio rispetto a quanto ascesero le riscossioni della Regia cointeressata dei tabacchi? A lire 11 milioni 326,643 82.

Nel luglio 1879 esse erano salite a lire 11,513,839 85. Confrontate ed arrete una diminuzione d'introiti pel 1880 di L. 187,196 01.

Dal 1° gennaio al 31 luglio 1880 le riscossioni ammontano a L. 78,715,853 80, con una differenza in meno di L. 947,860 17 sul corrispondente periodo del 1879.

In Sicilia, dove vi ha una gestione separata, gl'incassi furono nel luglio di L. 713,229 95 e dal primo gennaio al detto mese di lire 4,680,076 75.

Anche qui si ha pei primi 7 mesi [illegible] una diminuzione di L. [illegible]

Sommando le entrate [illegible] ascesero nel luglio 1880 [illegible] nei 7 mesi del corrente anno a [illegible]

« **Capitombolo d'una** [illegible]. — Ieri verso le 8 pom. sulla linea della tramvia di Moncalieri succedeva una disgrazia che poteva riuscire fatale.

La macchina, giunta al macchino abitato che trovasi prima del Ponte in ferro, fuorviò tutto ad un tratto trascinandosi dietro le due carrozze piene di passeggieri.

Per un fortunatissimo caso, andò ad urtare violentemente contro un paracarro, di modochè, spezzatasi la catena che l'univa alle carrozze, rovinò da sola giù nel viottolo sottostante alla strada.

Nella caduta il macchinista non riportò, a quanto s'afferma, che una contusione non grave al braccio, ed il fuochista vi uscì miracolosamente illeso.

I passeggeri, salvo lo spavento del terribile istante, non si fecero alcun male.

Il Municipio di Torino, ci pare, dovrebbe valersi almeno di questa disgrazia per deliberarsi a mettere un efficace riparo a quel tratto di strada tagliato a picco un dal viottolo che trovasi ai piedi della carpeccchia del Rubatto.

È una vera vergogna! esclamava la gente assembrata attorno alla macchina della tramvia. La vita dei cittadini è così continuamente in pericolo.

Non c'è bisogno di storiale per fare un capitombolo!

La macchina riportò gravi danni.

« **Cronaca nera.** — **A Torino.** *Cane idrofobo.* — Ieri a Porta Palazzo un cane da caccia, che era creduto semplicemente ammalato, fu riconosciuto dal sig. Velante, veterinario, affetto da idrofobia.

Il sig. Velante manifestò le sue meraviglie come gli si fosse ancora dimenticato, e lo fece chiudere immantinente a chiave. Poco dopo il cane si diede in preda ad accessi di furore e le guardie lo misero appunto in quella che il medesimo fortemente [illegible] la barra del cancello di una prigione.

In guardia adunque dai cani ammalati!

*** *Grave disgrazia.* — Un povero bracciante, a nome Dutto Giuseppe, d'anni 44, mentre alla Crocetta stava lavorando in fondo ad un fosso, venne sorpreso da un franamento di terra e di sassi, e ne riportava ferite di tale gravità da dover essere trasportato all'Ospedale di San Giovanni.

*** *Sport.* — Ieri sera al teatro Gerbino nell'intervallo del 1° al 2° atto si intesero due colpi di rivoltella che parvero partire dalle quinte.

Si riconobbe poi che quei colpi erano stati sparati dal macchinista del teatro nel cortile per provare se l'arma arriva per una scena che doveva succedere nel quinto atto.

Fra gli spettatori quei due colpi produssero un po' di panico passeggero.

*** *Furto di polli.* — La scorsa notte certi volpi a due gambe penetrarono nel cortile di certa cantina in via Nizza e sbrancarono il pollaio di dodici galline.

*Appendice della Gazzetta Piemontese.*

# Corriere di Parigi

## La nuova novella: L'*inondazione*, di Emilio Zola.

Il *Voltaire* ha pubblicato una nuova novella di Emilio Zola: *L'inondazione*. Chiechè si possa pensare circa l'autore dei *Rougon-Macquart* e le sue opere, è indubitabile tuttavia che il suo nome è di quelli che tengono maggiormente occupati i lettori di tutto il mondo oggidì. La pubblicazione di qualche cosa che gli appartenga è dunque sempre un avvenimento letterario di cui conviene tener conto, a credo perciò di non mancare di troppo i vostri lettori se in questo mio *Corriere* mi dilungherò a parlare dell'*Inondazione*.

Anzitutto permettetemi di raccontarvi la novella.

***

Ne è protagonista Luigi Roubieu, anzi lo Zola la fa narrare per bocca sua. Le prime righe ci mettono subito al fatto di questo personaggio.

« Ho sessant'anni, dice Roubieu, e sono « nato nel villaggio di Saint-Jory posto a po- « che leghe da Tolosa ed a mezzo della Ga- « ronna. Per quattordici anni mi sono arre- « battato a lavorare la terra per poter man- « giare un mezzello di pane. Finalmente l'a- « giatezza è venuta e il mese passato io era « ancora il più ricco castaldo del paese. »

Infatti la sua casa pareva benedetta; le annate andavano di bene in meglio. La sua famiglia, la quale andava non meno aumentando, preparava patriarcalmente circondando i suoi vecchi giorni di una felicità serena e incommensurabile. Alla maestà [illegible] quei in una dimora a vivere. Enumeriamo questi dodici sul vecchio castaldo per rammentarceli bene quando saremo giunti alla tragedia immensa di cui dovranno essere vittime. Lasciamo anni parlare di nuovo ancora una volta il vecchio castaldo. Egli dice:

« C'ero io, ancora robusto e dirigendo i miei figliuoli al lavoro; poi mio fratello Pietro, un vecchio celibatario che era stato sergente nell'esercito e mi era minore di alcuni anni; poi mia sorella Agata, ritiratasi a far vita con noi dopo la morte di suo marito, una donna ben piantata, sempre e allegra, e che quando rideva la si sentiva dall'altra parte del villaggio. Poi veniva tutta la nidiata: mio figlio Giacomo, sua moglie Rosa e le loro tre figliuole Amata, Veronica e Maria. La prima maritata a Cipriano Roulsson, un giusto d'oro dal quale « avea avuto due piccini, l'uno di « due anni, l'altro di dieci mesi. — La mia « seconda figlia, Veronica, era fidanzata del « mese scorso e doveva sposare Gaspare Ra- « bieau. — La mia terza figliuola finalmente, Maria, era proprio una *signorina* in « tutta l'estensione della parola; una tanto « bianca di carnagione, era tanto bionda che « pareva nata in un castello. »

***

Luigi Roubieu era dunque nonno e bisnonno, ed è nelle lagrime agli occhi ch'egli s'abbandona alla memoria di quel tempo felice. Specialmente quell'anno il raccolto promettevo d'essere abbondante. Una sera egli aveva fatto un giro per i poderi col figlio Giacomo ed erano stati meravigliati del loro aspetto florido. Giungevano alla masseria quando Rosa s'era fatta loro incontro gridando: Ci siete adunque! — Gli è che proprio in quel punto erano nati due vitelli... E nelle stalle c'erano già quasi cento capi di bestiame; vacche, e pecore specialmente, senza contare i cavalli.

E poi Rosa li aveva presi in disparte per comunicar loro una grande notizia. Gaspare, il fidanzato di Veronica, era venuto alla masseria per fissare il giorno delle nozze.

Il ritratto di Gaspare è fatto da mano maestra in due pennellate. — Sentitelo, o meglio guardatelo: « Gaspare, il primogenito d'un « castaldo di Muraggia, era un giovinottone « di venti anni, noto in tutto il paese per la « sua forza erculea; in una fiera, a Tolosa, « aveva lottato con Marziale, soprannomi- « nato il Leone del Mezzogiorno, e lo aveva « vinto. Con tutto ciò, una pasta da marzapane, « un cuore d'oro, troppo timido davvero, per- « chè accontra quando Veronica lo guardava « tranquillamente in faccia. »

Il bisnonno e il fidanzato erano d'accordo in un *flat*. Si era al 23 giugno e le nozze vengono fissate al 10 di luglio, perchè il 10 di luglio è il giorno di Santa Felicita, perchè Felicita era il nome della moglie rimpianta di Roubieu e nome il buon augurio.

« Quel giovinottone, dai pugni terribili, a- « veva Veronica tanto da sdilinguire. Povera « che se glie la avessimo rifiutata ne avrebbe « fatta una malattia. »

— Alora, è la sempo [illegible] la mondel... J'ai une faim de tonnerre de Dieu, moi! — esclama il bisnonno trasformato a tavola Gaspare e collocandolo vicino a Veronica.

***

La tavolata è descritta con quella potenza di cui Zola ha dato prova in quadri di simil genere. Gaspare e Veronica già si guardano col bianco degli occhi, dimenticando di mangiare; Cipriano ed Amata, sposi di tre mesi appena, sorridono ammiccando; Giacomo e Rosa, che ne contano venticinque, invece si contengono con maggior gravità, ma si scambiano, di soppiatto, occhiate umide della loro antica tenerezza; la zia Agata, la quale aveva sempre la barzelletta sulla punta della lingua, ne dice di cotte e di crude, tantochè si dovette imporle silenzio; ed allora scoppi Pietro in ballo che vuol raccontare a tutti i costi i suoi amori con una famiglia di Lione quand'era ancora sergente!... Per fortuna che si era alla frutta e tutti parlando in una volta, il chiasso era tale che nessuno gli diè ascolto.

E poi si cantò; cantò Gaspare e cantò Maria colla sua voce incantevole. Ma intanto che Maria cantava, Gaspare s'era messo a parlare col [illegible].

La prima nota triste è qui.

— Che c'è di nuovo dalle vostre parti? — domanda Roubieu.

— Si parla delle grandi pioggie dei giorni passati; si dice che esse potrebbero produrre del malanni.

— Bah!... Non c'è pauna! Tutti gli anni è la stessa canzone; la Garonna fa *le gros dos* come se andasse in festa, e poi si rabbonisce in una notte e rientra nel suo letto più innocente d'un agnello. Anche stavolta sarà lo stesso... Il tempo è così bello!

Ed egli accompagna Gaspare alla finestra per dare un'occhiata al cielo. — Qui c'è una descrizione stupenda. Il cielo non era che dell'azzurro, un immenso specchio glauco, d'una purezza profonda. — *Ah!... que du bleu!* — esclama il massaio. — E il sole tramontandovi vi lava come una polvere d'oro.

Ma lo spazio non mi permette di riferirvela per intero come desidererei. D'altronde il dramma incalza; l'idillio si chiude. Il bisnonno e il fidanzato erano appena tornati a tavola quando in mezzo alla gran pace della campagna risuonò un grido terribile di disperazione e di morte:

— La Garonna!... La Garonna!

***

Tutti si precipitano nel cortile. Il villaggio si trova in una piega del terreno più in basso del livello del fiume, a cinquecento metri circa da esso. Le spesse file dei pioppi interessanti la prateria, impediscono anzi la vista del fiume. Perciò ognuno non vedono nulla; ma il grido continua:

— La Garonna!... La Garonna!

A un tratto sulla strada che va verso il fiume, a un duecento metri dalla masseria, compaiono due uomini e tre donne; una di queste ha un bambino in braccio. — Sono essi che gridano, correndo disperatamente, guardandosi ogni tanto indietro come uno stropo di lupi il inseguisse.

Ma dietro a loro non si vede nulla... Nulla? No... ecco... fra i tronchi dei pioppi appariscono una lunga cresta bigia; s'avanza; sono onde; sono onde che agitano un mondo di bave bianche e fanno rintronar l'aria e la terra del loro galoppo. — E allora anch'essi a gridare:

— La Garonna... La Garonna!

I due uomini e le tre donne si sforzano di correre ancor più velocemente... [illegible]... La massa li raggiunge, li travolge... Si rimettono in piedi, [illegible] ancora di fuggire divincolandosi nell'acqua a mezza gambe. Un'ondata enorme si getta sulla donna che porta il bimbo; la coraggiosa si risolleva una seconda volta; una seconda volta tenta fuggire; ma cavalloni su cavalloni sopravvengono, l'acqua sale all'altezza delle loro spalle, li stranchia... Alberi e capanne rotolano e tutto è travolto verso la grande strada che attraversa il villaggio.

Allora Roubieu e la sua famiglia rientrano in casa. Per prudenza si sale subito al secondo piano. La casa è solida, niente paura! Gli uomini cercano di rassicurare le donne; ingegno perdino di prendere la cosa in celia. — L'acqua è già alta di qualche piede nel cortile... Che! anche nel 1855 l'acqua vi ha fatto la stessa straordinaria visita e poi se ne è andata!

— Cipriano arriva a dire: Già! Tattoccatì non è proprio al raccolto! Pensate!

***

Qui comincia davvero il primo atto del dramma. Esso si svolge in una camera del secondo piano. Tutta la famiglia è raccolta in una vasta stanza, la quale non ha che due finestre. Ad una finestra Giacomo e Rosa, all'altra Cipriano, Pietro, Gaspare e il bisnonno, ammutoliti, stanno alle vedette. Nell'interno Amata ha messo in culla i bambini e il veglia seduta in compagnia di Veronica e di Maria. La zia Agata parlava di preparare una buona tazza di vino caldo, quando le serve della fattoria guazzando a mezza gamba pel cortile gridarono che bisognava pensare a salvare il bestiame.

— Venite su!... Venite su!... disse loro Roubieu.

— Fra poco! — risposero.

Salvare il bestiame era impossibile. Roubieu capiva che il disastro aumentava. L'acqua cresceva... cresceva. Gaspare guardava Veronica con un'angoscia inesprimibile. — Potevano essere le otto e mezzo; al di fuori durava ancora molta luce, una luce bianca, tetramente profonda sotto il cielo azzurro. — Si accesero due lampade e vennero collocate sul tavolo in mezzo alla stanza. La zia Agata propose una partita alle carte; sera di tratto in tratto guardava il fratello con due occhi pieni di timore, poi pareva non avesse altro pel capo che di divertire gli altri. Il suo umore allegro non si smentiva. La partita alle carte cominciò; la zia Agata aveva forzato Amata, Veronica e Maria a giuocare con lei; mise loro le carte nelle mani, giocò con passione straordinaria, tagliando, facendo il mazzo, distribuendo il giuoco con tal corredo di chiacchiere da coprir quasi il rumore dell'acqua al di fuori. Ma le altre non parevano [illegible] dalla sua maniera, pallide, colle mani febbricitanti, disattente... Ogni tanto una di esse domandava:

— Monta sempre?

***

L'acqua montava con una rapidità spaventevole. Ma la risposta era sempre: « No... No!... » Gli uomini s'erano posti dinanzi alla finestre, ritti, volgendo il viso ver

*.*, *Arresti.* — Un bel mobile che si divertiva di notte-tempo a danneggiare le piante del giardino della Cittadella fu sorpreso dalle guardie e condotto in Questura.

— Lungo le stradale di Nizza vennero arrestati come sospetti di borseggio 5 individui pregiudicati.

— Arrestato fu pure certo M. E., garzone vetraio, per furto di oggetti d'oro del valore di lire sessanta a danno del padrone. Gli oggetti furono in parte ricuperati.

**Matrimoni in Torino.** — Stanno dalle inserzioni fatte dal 29 agosto al 4 settembre all'Ufficio dello stato civile municipale.

Vaccarino Lorenzo, beccaiaio, resid. a Torino, con Mos (o Moss) Caterina vedova Rivetti, civica, res. a Torino.

Cromitto Giovanni, addetto alle Ferrovie, res. a Torino, con Barsen Caetotta, filatoiaia, residente a Torino.

De Giuliano Giuseppe, calzolaio, res. a Castagnole Monferrato, con Massaro Angela, donna di casa, res. a Torino.

Lofaro Antonio Luigi, falegname, residente a Torino, con Peni Maria Margherita, contadina, residente a Sant'Antonino.

Unseglio-Brancardi Giuseppe, operaio, res. a Lione, con Crosso Margherita, operaia, res. a Lione.

Serramagna Giuseppe, meccanico, res. a Torino, con Cravello Agostina, res. ad Ivrea.

Nizza-Todros detto Teodoro, banchiere, residente a Torino, con Ottolenghi Benedetta, residente ad Acqui.

Lecco Giuseppe, meccanico, residente a Torino, con Chiabotta Teresa, contadina, res. a Rosta.

Peverelli Geremia, negoziante, resid. a Torino, con Peverelli Carolina, res. a Taranto.

Mangoni Pietro, maestro elementare, residente a Sesto d'Ombrone, con Longobardi Italia, resid. a Sesto d'Ombrone.

Maina Cesare, contadino, res. a Torino, con Delmastro Angela, contadina, res. a Rivalba.)

Boglione cav. Angelo, maggiore nell'esercito, resid. a Brescia, con Eliena Maria Luigia (detta Linda), resid. a Torino.

Martincengo Vincenzo, lavandaio, res. a Torino, con Demo Giovanna, lavandaia, resid. a Torino.

Fessina Stefano, negoziante, resid. a Torino, con Perotti Tecla, res. a Torino

Molino Giovanni, operaio guardia, resid. a Torino, con Massola Teresa, stiratrice, residente a Moncalieri.

Calosso Fiorenzo, calzolaio, resid. a Torino, con Bovello Angela, cameriera, resid. a Torino.

Falco Achille, commerciante, resid. a Torino, con Favia Anna, resid. a Torino.

Novarino (o Novarina) Luigi, meccanico, resid. a Torino, con Pelato Matilde vedova Isola, valvulaia, residente a Torino.

Falchero Michele, contadino, residente a Torino, con Falchero Cristina vedova Ferrucchietti, contadina, res. a Torino.

Trincio Giovanni, segatore, res. a Canosa, con Vivian Giuseppa, operaia, res. a Vicosa.

Berardo Antonio, salumeraio, residente a Torino, con Rapelli Giovanna, residente a Grosciavallo.

Cremo Lorenzo, falegname, residente a Torino, con Cerrone Maria, parrucchiera, resid. a Torino.

Oliva Giovanni Battista, soldato alla Ferrovia, residente a Torino, con Chiavassone Maria vedova Plaudiolli, res. a Torino.

Cristino Domenico, giornaliero, residente a Chermeo, con Lusandrino Giovanna, giornaliera, resid. a Chermeo.

Andreis Giacomo, meccanico, residente a Torino, con Fissoro Caterina, negoziante, res. a Torino.

Moccagatta Alessandro, calzolaio, res. a Torino, con Canasso Costantina, sarta, resid. a Torino.

Menicucci Antonio, ufficiale in ritiro, residente a Torino, con Rauchi Maria, res. a Firenze.

Napolo Antonio, impiegato ferroviario, residente a Torino, con Garella Catalina, resid. a Torino.

Ramagnino Domenico, caffettiere, resid. a Torino, con Bellino Benedetta, sarta, resid. a Torino.

Accomata Pasquale, decoratore d'appartamenti, residente a Torino, con Alessio Giulia, signora, res. a Torino.

Rossi Carlo, negoziante, resid. a Torino, con Bongiovanni Maria, res. a Torino.

Lamberto Antonio, argentiere, resid. a Torino, con Aschieri Carolina, modista, res. a Torino.

Gaggianese Biagio, operaio in pianoforti, residente a Torino, con Maggi Angela, zolfanellaia, resid. a Torino.

Cagnasi Emilio, studente in matematiche, residente a Torino, con Guglielmini Gabriella, residente a Torino.

Bollinato Giovanni Battista, chiodaiuolo, residente a Nona, con Gallo Benedetta, cuoca, res. a Torino.

Debernardi Antonio, orefice, resid. a Torino, con Puro Rosa, resid. a Torino.

Chiesa Camillo, avvocato, residente a Torino, con Jacquet Albertina, residente a Torino.

Traversa Giuseppa, negoziante, resid. a Torino, con Torrione Caterina, negoziante, res. a Torino.

Argentino Pietro, falegname, resid. a Torino, con Beccarisi Maddalena, cucitrice, resid. a Torino.

Paulo Ignazio, indoratore, residente a Torino, con Garzino Paolina, residente a Torino.

Serra Michele, macellaio, residente a Torino, con Bussio Margherita, resid. a Susa.

**STATO CIVILE DI TORINO, 4 *settembre*.**

**Nascite** 23, cioè: maschi 11, femmine 12.

**Matrimoni celebrati** - Stregile Carlo Alberto con Uga Zia Maria — Bassino Carlo con Bassino Clotilde — Dentis Secondo con Ferreri Albina — Gerbi Felice con Castagno Clementina — Giordano Paolo con Castagno Angela — Grellier e Greglia Giuseppe con Viglino Fora ved. Viglino — Imperatore prof. Giovanni Batt. con Quetto Giulia — Manassa Gandenzio con Demarta Maria — Novarese Alberico con Ducco Emilia — Pianza Ciandia con Storaro Lucia — Vandagnotto Giuseppe con Tappi Teresa vedova Tabbia — Visconti Giuseppe con Princea Giuseppa — Vernazza Carlo con Vallano Margherita.

**Morti.** — Rubino Sebastiano, d'anni 53, di Cherasco — Pitta Ferdinando, id. 14, di Torino — Carbone Giovanni, id. 67, di Torino, armajuolo — Calosso Giuseppe, id. 80, di Torino, procuratore capo — Bossi Angela nata Lorenzi, id. 77, di Bergamo — Perrero Ernesto, id. 18, di Torino — Fassone Margherita nata Rivetto, id. 29, di Torino — Demetto Giuseppe, id. 55, di San Antonino Susa, contadino — Scaletta Sebastiano, id. 44, di La Monta contadino — Ristori Alfonso, id. 20, di Livorno, fabbro — Più 6 minori d'anni 7.

*Totale complessivo* 19, *di cui a domicilio* 10, *negli ospedali* 8, *non residenti in questo comune* num. 1.

**Osservatorio astronomico di Torino,** 4 *settembre* 1880.

| Altezza del barometro a mezzodì | Stato del cielo | Direzione e velocità del vento in chil. per ora | Temperatura centigrada | Quantità della pioggia caduta in mill. | Vento | Stato atmosferico |
|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 h. 744,8 | +16,0 | 13,4 | 54 | calma | ser. | |
| 9 h. 744,9 | +20,6 | 14,3 | 77 | calma | ser. | |
| 12 m. 744,8 | +23,7 | 14,9 | 69 | S d. | s. p. n. | |
| 3 p. 745,4 | +25,8 | 13,8 | 54 | S d. | ser. | |
| 6 p. 745,1 | +24,0 | 14,8 | 56 | SO d. | ser. | |
| 9 p. 744,0 | +21,3 | 15,4 | 80 | calma | ser. | |

Temperatura estrema al Nord: in gradi centesimali: Minima +15,9 Massima +25,9

Acq. cad. mill. 0,0.

**Bollettino astronomico** (*Tempo medio di Roma*) 5 settembre — Levare del *Sole* 5,48 Passaggio al meridiano 0,17. Tramonto 6,45. Levare della *Luna* 7,48 matt. Passaggio al merid. 1,31 sera Tramonto 7,0 sera. Giorno della Luna 1°.

# ULTIME NOTIZIE

## CONGRESSO GIURIDICO INTERNAZIONALE

*Riunione delle Commissioni.*

Stamane, alle ore 9, nelle sale della Corte d'Appello si sono riunite le Commissioni per la 2ª e per la 3ª tesi, onde prendere gli opportuni concerti preparatorii per la seduta del Congresso.

*Segretari delle Commissioni.*

Ai nomi dei segretari per le Commissioni, di cui abbiamo annunziato la nomina, aggiungiamo ancora i seguenti:

Per la sezione penale, gli egregi avvocati Carlo Nasi ed Augusto Danzo; per la seconda tesi, gli avvocati Foral e Garelli.

## CONGRESSO IGIENICO INTERNAZIONALE.

*Il rappresentante del Re.*

Si era detto che il Principe di Carignano rappresenterebbe il Re all'inaugurazione del Congresso internazionale d'igiene. Ora si annunzia che S. A. R. essendo impedita, a rappresentar Sua Maestà venne incaricato il ministro di grazia e giustizia, on. Villa.

*Arrivo di congressisti.*

Sono arrivati dall'estero altri illustri scienziati per prendere parte al Congresso internazionale d'igiene.

Si notano fra essi l'igienista francese Farval, il principe degli igienisti, il dott. Hirschhorn di Pietroburgo, delegato del Governo; il Martin, organizzatore del Congresso di Parigi; il Cambrelant, il dott. Felix od il Cott. Petrasco, delegati del Governo di Rumenia; il dott. Bambas d'Atene, delegato della Grecia; il dott. Lionville, deputato del Parlamento francese; la signora Bovet Stargo, dottoressa di Londra.

Stamane giungono altri delegati francesi, inglesi, belgi, svedesi, il dott. Luigi Gross da Cantar, delegato ungherese, e gli illustri professori Crocq, senatore e professore di clinica medica di Bruxelles; Janssens, capo dell'Ufficio d'igiene di Bruxelles; il celebre dottore Vleminx ed il dott. Pignolet, delegati del Governo belga.

Di delegati italiani giunsero pure il deputato Coccoli, delegato del Governo italiano; il deputato Ratti, presidente dell'Associazione medica italiana, delegato dal Municipio di Roma, col dottore Toscani; il conte senatore Torelli, che parlerà sull'*eucaliptus* nel giorno 9.

### Per i due Congressi.

Mercoledì sera il Municipio di Torino offrirà un banchetto all'*Hôtel d'Europe* ai membri dei due Congressi, igienico e giuridico.

### Le feste di Chieri.

A Chieri gran gente e gran baldoria fin da ieri sera: a stento trovarsi alloggio nelle migliori locande.

La città è tutta imbandierata e parvenze in elegantissimo modo dal solito Ottino.

L'Esposizione è riuscita a meraviglia anche nella categoria in cui minor numero di concorrenti si aspettava. Così dicasi dell'arte antica, nella cui mostra concorrono più di 50 espositori di vecchi e rari dipinti, di incunaboli, di libri d'antica data e di antica legatura, di piani prominenti, di intarsiature, di sculture, di ricordi delle case di Silvio Pellico, di memorie cariosiane di quella del conte Camillo Cavour.

La nazione della macchina è una vera meraviglia. In conclusione, l'Esposizione è perfettamente riuscita, grazie all'attività del Municipio chierese.

## NOTIZIARIO ITALIANO.

**Roma.** — *Il Municipio e il dazio-consumo.* — La questione del dazio-consumo a Roma continua sempre a rimanere allo *statu quo*: — il sig. sindaco ha avuto anche l'altro ieri una conferenza coll'on. Presidente del Consiglio. Egli avrebbe voluto che il Governo facesse una sola questione del canone del dazio e del concorso governativo. Il Governo ha risposto che non era possibile riunire due questioni completamente estranee — ma ha assicurato però che avrebbe presentato d'urgenza alla Camera il progetto del concorso per Roma — facendone, con concorrenza, questione di Gabinetto.

— *Congresso internazionale per la salubrità marittima.* — Il Governo degli Stati Uniti ha comunicato al nostro Governo, come pure alle altre principali Potenze, un progetto di Congresso internazionale da tenersi l'anno ventuno in America per regolare la materia della sanità marittima.

— *L'on. Morelli e il ministro De Sanctis.* — In una corrispondenza da Roma al *Corriere del Mattino* si legge:

« . . . Ho visto l'ottimo Morelli a letto, molto povero, molto sofferente.

« Il De Sanctis, quasi pentito dell'ingiuria all'onest'uomo, gli offerse, per mezzo di un ex-abate moltissimo, non so quale ufficio ecclesiastico. Il Morelli sorrise all'ex e gli rispose: « Illagrazia! Il Ministro è disgli che sino « ad oggi nessuno m'ora non vivente a « spese dello Stato. »

**Milano.** — *Monumento a Domenico Induno.* — Oggi, sabato, nel Cimitero monumentale di Milano, verrà inaugurato alla memoria del compianto dipintore della vita del popolo, Domenico Induno, per cura della signora Emilia Tremolati, vedova dell'estinto, un nippo nel giardini rialzati.

Scrive il *Corriere della sera* che il monumento consiste in uno stele alto tre metri. Nella base, scavata nel marmo, si vede una tavoletta circolare di foglie di edera, simbolo dell'attaccamento, dell'amore costante a qualche cosa di caro e di bello. Nell'alto, in mezzo a molte stelle, pure scavate, simbolo queste di serenità, di pace, spicca in bronzo la vigorosa testa in profilo, rassomigliantissima, del povero Induno.

Una corona d'alloro, premio dei bravi artisti, ed una di quercia, premio dei forti cittadini, si uniscono, s'intrecciano e la circondano. Queste corone, in rilievo, sono dorate e fanno risalto a tutto il monumento.

L'epigrafe che si legge sotto è ricevuta da fini elegantissimi puro scavati nel marmo:

A
*DOMENICO INDUNO*
*Pittore*
*Che dei primi*
*Tolse a effigiare*
*La vita del popolo*
*E vi rifulse maestro*
*Nè per onori mai nè per fama*
*Rattiepidì verso il umile*
*Il fervidissimo cuore*
*La sua Emilia Trezzini*
*In segno*
*Di inconsolabile vedovanza*
*MDCCCLXXX.*

Questa iscrizione semplice e affettuosa è tanto vorace e bella vuole dettata da Tullo Massarani, discepolo di pittura e amico dell'Induno, e lo si capisce.

Chi ideò il monumento è l'architetto Angelo Colla. Vi si vede l'angiolo del leone.

Il ritratto in medaglione è eseguito dal signor Costantino Pandiani, e l'opera ornamentale venne eseguita, sempre sui modelli del Colla, dal sig. Antonio Bogani.

**Voghera.** — *Pretore coraggioso.* — Giorni fa in Castelnuovo Scrivia certo Carlo Piso, uscito da poco dal bagno d'Ancona, ove era montato la pena di 15 anni di lavori forzati, assassinava sulla pubblica via la propria cognata. Inseguito dalla pubblica forza si internò nei boschi latitanti alla Scrivia, minacciando col coltello chi tentava avvicinarlo.

Il pretore pochi momenti prima dell'assassinio era partito per Voltera, ove lo chiamava qualche affare. Seguito l'accorso, affrettavasi a restituirsi tutto solo in una carrozzella alla propria residenza.

Volle il caso che giunto a forse tre chilometri da Casal-Gerolo egli si imbattesse appunto nell'assassino. Fermare il cavallo, affrontarlo ed intimargli l'arresto, benchè fosse solo e senz'armi, fu per lui tutt'uno.

Il contegno energico e risoluto del pretore pare abbia colpito quella jena, poichè dopo una lieve resistenza cedette ed acconsentì a salire sulla vettura dell'avv. Gatti, che lo medesimo alla stazione dei carabinieri di Casal-Gerolo, ove sollecitamente ammanettato fu sotto scorta di due militari tradotto a Castelnuovo Scrivia.

**Ferrara.** — *Tarlo della canapa.* — Quest'anno viene segnalata nel Ferrarese una malattia nella canapa. Essa è dovuta ad una specie di lepidottero che vive nell'interno del gambo e divora l'interna sostanza. Quest'anno, per fortuna, è apparso tardi, ma le ova da lui deposte potranno recare gravi danni ai futuri raccolti se non vengono prontamente distrutte.

**Carlo Canavese.** — *Coscritti sprofondati.* — Ci scrive un signor *T. A.* in data del 3:

Tutta la cittadinanza corrisse si trova oggi sotto l'incubo di una gravissima disgrazia che poteva al certo avere serie conseguenze.

Dovevasi fare il sorteggio dei giovani della leva del 1860 nella sala annattica del palazzo comunale. Irrompono i coscritti fidenti nella Dea cieca, quando uno sprofondo improvviso fa subissare il pavimento di assito giù nella cantina.

Non si può immaginare lo spavento ed il terrore che invase quei poveri giovani che si videro in qual modo precipitati; fortunatamente le contadinelle furono poche e leggiere, togliendo la rottura di una gamba ad un coscritto.

**Cremona.** — *Congresso degli agricoltori italiani.* — Il giorno 14 settembre si aprirà in Cremona nel locale Filodrammatico l'annunziato VI Congresso degli agricoltori italiani.

Si occuperà della riforma da introdursi nell'ordinamento del credito fondiario e agricolo, nonchè in quali il capitale sarà più abbondante a fecondare la nostra agricoltura. La tutela della proprietà rurale contro i furti campestri, la coltivazione delle risaie nei suoi rapporti coll'igiene pubblica, i mezzi di impedire i danni arrecati alle produzioni agrarie e specialmente dalla filossera, ed altri quesiti formeranno oggetto della sua discussioni.

**Morazzone** (Varese). — *Commemorazione patriotica.* — Il giorno di domenica, 19 settembre, i Reduci dalle patrie battaglie si porteranno a Morazzone a commemorare la vittoriosa giornata di Garibaldi nel, 1848, dove con 500 volontari, dopo aver vittoriosamente respinti tre formidabili attacchi di 4000 austriaci, con abilissima manovra strategica li costrinse a combattersi fra loro durante tutta la notte, mentre Garibaldi con buon ordine compiova la sua ritirata nel territorio svizzero.

**Villarosa** (Sicilia) — *Donna vendicatrice.* — Una tal Angelo Di Gregorio, di condizione zolfataio, nativo da Riesi, ed in questo Comune a lavorare da alquanti mesi, seduceva con astuzia e false promesse di matrimonio la diciottenne Carmela Milazzo di questo Comune.

La mattina del 1° corr. Il Di Gregorio pensava abbandonare Villarosa e ritirarsi al suo paese natio, e con Villarosa lasciare nel dimenticatoio la giovine Milazzo, la quale, disperata dello stato in cui il Di Gregorio l'aveva posta, armata di pistola di grosso calibro, va ad incontrarlo nella pubblica piazza, e puntandolo gli dice: *Scellerato, mi hai tolto la vita civile, ed io ti privo della naturale*, e, facendo partire il colpo, lo ferisce mortalmente nell'ipocondrio sinistro del lato destro. Il ferito versa in grave pericolo.

La giovane Milazzo però, eseguito il misfatto, non diede tempo a nessuno di arrestarla, e, fuggendo a tutta corsa, andava a costituirsi spontaneamente in carcere, dichiarando il suo forte dispiacere di non essere di reciderlo Di Gregorio caduto sotto il colpo, perchè così l'onor suo non era totalmente vendicato.

## NOTIZIARIO ESTERO.

**Trieste.** — *Arresto di pescatori chioggiotti.* — Scrivono al *Tempo*:

Le Autorità marittime austriache tornano alla carica contro i pescatori chioggiotti.

Giovedì, 2, due bragozzi di pescatori Carlo ed Antonio Razzato di Chioggia vennero arrestati *quattro* miglia distanti dalla costa di Grado, e tradotti a terra.

Oggi dovevano essere accompagnati a Gradisca.

I chioggiotti, che trovavansi col loro bragozzi un po' più al largo del miglio marittimo stabilito dai trattati internazionali, protestarono contro l'atto arbitrario degli II. rr. agenti, ma inutilmente.

Un fratello degli arrestati, Girolamo Razzato, è venuto a Trieste e denunciò il fatto al Consolato italiano.

**Repubblica Argentina.** — *Trasporto della Capitale.* — Il Congresso Argentino ha adottato una risoluzione colla quale si dichiara Belgrano capitale temporanea della Repubblica. La Suprema Corte di Giustizia vi trasporterà i suoi lavori.

**Chili e Perù.** — *Progetto del trattato di pace.* — Secondo le ultime notizie dal Chili, un trattato di pace è stato progettato, secondo il quale l'Italiano territorio di Bolivia sul Pacifico sarebbe annesso al Chili. La stessa Bolivia conserverebbe d'essere una repubblica indipendente, e sarebbe annesso al Perù sotto il nome di « Alto Perù. » — Il trattato propone altresì che il costo della guerra, (dollari 40.000,000), venga pagato dal Perù al Chili che riserverebbe la città di Tarapacà sino all'effettuazione del pagamento.

## DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

**Roma**, 4. — La *Vittor Pisani* è giunta da Corea a Hakodade. A bordo tutti stanno bene.

**Brindisi**, 4. — Le navi inglesi *Helicon* e *Condor*, con Seymour, sono giunte.

**Londra**, 4. — Il *Daily Telegraph* pubblica le condizioni di pace fra il Cilli e il Perù. Questo consegnerà due *monitors*, l'artiglieria di Callao, non aumenterà la flotta durante un ventennio e smantellerà le fortificazioni di Callao. Il Chili pagherà metà del debito esterno del Perù.

**Ginevra**, 4. — In seconda lettura, alla Lega internazionale della pace, Buhler afferma il diritto della Germania sull'Alsazia-Lorena. Vorrebbe dieci o quindici anni di pace per ristabilire le finanze, e le armate dei popoli. Sa che Gairy è favorevole all'unione dei popoli.

Le Monnier, rispondendo in nome della Lega, nega che la conquista possa generare il diritto. Il trattato di Francoforte è nullo. La liberazione dell'Alsazia-Lorena dovrebbe precedere il disarmo. Essendo questo attualmente impossibile, la Lega consiglia un arbitrato permanente che gli Stati Uniti accettano.

**Londra**, 4. — *Camera dei Lordi.* — Granville, rispondendo a Redesdale, dichiara che interrogò Forster circa il suo discorso fatto ieri alla Camera dei Comuni, in cui parlò della necessità di riformare la Camera dei Lordi. Forster rispose che esprese le sue vedute personali, non quelle del Governo, non essendo intenzionato a spingere il Governo ad agire in quel senso.

*Camera dei Comuni.* — Gladstone fu accolto con entusiasmo. Rispondendo a Lucas, Gladstone approva le dichiarazioni fatte giovedì da Hartington, a cui nulla può aggiungere.

Hartington legge dispacci di Roberts. Le perdite inglesi sono di 21 morti e 60 feriti. La cavalleria insegue il nemico fuggente verso Herat.

Dilke nega che l'Inghilterra abbia proposto di bombardare Costantinopoli.

Gladstone annuncia che un concerto europeo è il miglior mezzo per sciogliere le questioni. Se la Turchia vuole le riforme, dovrà tutelare di sola la sua integrità ed indipendenza.

*L'Evening Standard* dice che Roberts fece 10,000 prigionieri.

# ULTIMISSIME

**ROMA.**

(Nostri telegr. part.)

*Libertà provvisoria a Cordigliani. Ritorno di Cialdini a Parigi.*

*4 settembre, ore 4,45 pom.* — Venne accordata al noto Cordigliani (il condannato dalle Assise di Roma per aver gettato dei sassi nella Camera dei deputati) la libertà provvisoria mediante cauzione di L. 3000, ingiungendogli per residenza la città di Frosinone.

*** Si assicura essere stato deciso il pronto ritorno del generale Cialdini a Parigi, malgrado che qualche ministro proponesse di accordargli un congedo di due mesi per motivi di salute.

**SCUTARI**

(Nostri telegrammi particolari).

*Fregate turche. Tranquillità.*

*4 settembre, ore 1 pom.* — Sono arrivate a Medua, porto vicino a Dulcigno, due fregate turche.

*** Ho avuto un colloquio con i capi dei montanari, di cui vi scriverò. La città è tranquilla.

**ROMA.**

(Nostri telegr. partic.).

*Nomine nella Magistratura. Questione tunisina. I lavori ferroviari.*

*5 settembre, ore 7,30 ant.* — Il comm. Pietro Cotti, consigliere d'Appello, fu nominato direttore generale del Fondo per il culto in sostituzione del comm. Vittorio Grimaldi, che passa consigliere alla Corte di Cassazione di Roma.

Le altre nomine nella Magistratura annunziate da qualche giornale sono per ora premature.

*** Alla divisione generale dei Consolati si assicura che il simultaneo richiamo di Roustan, console di Francia, e del comm. Macciò, console d'Italia a Tunisi, sarebbe il primo passo alla soluzione della questione tunisina.

*** Il montante dei lavori ferroviari in corso al 1° settembre ascendono a 30 milioni. I progetti definitivi sottoposti al Consiglio superiore dei lavori pubblici ed al Consiglio di Stato importano la somma di 50 milioni.

**OTRANTO.**

(Nostro telegramma particolare)

*Passaggio delle squadre italiana ed inglese.*

*5 settembre, ore 8,10 ant.* — Ieri passò nel canale d'Otranto la squadra italiana, ed avant'ieri la squadra inglese, diretta entrambe a Ragusa per la dimostrazione navale.

**GENOVA.**

(Nostro telegramma partic.)

*Arrivo degli operai milanesi.*

*5 settembre, ore 9,10 ant.* — Gli operai milanesi sono giunti stamane alle ore 8.

Furono accolti con entusiasmo dagli operai genovesi e salutati da grida di: *Evviva Milano!* cui essi rispondevano: *Evviva Genova!*

La stazione Principe e via Balbi erano vagamente pavesate.

Una folla immensa è accorsa alla festa d'oggi. Vi prendono parte fanfare e bande operaie che suonano inni patriottici.

In questo momento gli operai milanesi si recano al Politeama genovese, ove avrà luogo il solenne ricevimento. Tutto procederà con ordine perfetto.

Gli operai milanesi con gli operai genovesi interverranno al tocco al collocamento della prima pietra del monumento Mazzini in piazza Corvetto.

LUIGI ROUX Direttore.
Enrico Ferrero gerente.

**Piccola posta.**

*Comm. F. L. P.* — Se vuole delle Lignaggi a fare sulla *Lotteria di beneficenza*, rivolgetevi alla Direzione della *Gazzetta d'Italia*, in Firenze. — R. F.

*F. M.* — Il libro, di cui nella pregiata vostra è cenno, è pubblicato col titolo: *Guide aux Alpes occidentales*, a cura L. 5 franco di porto. — R. F.

*Dott. F. S.* — Il prezzo del volume: *La politique sérieuse*, è di L. 5. — Attendiamo vostri graditi comandi. — R. F.

*F. M.* — La spedizione si farà d'ora in poi ordinariamente. — Mandiamo arretrati. — A.

**L'Istituto Convitto Grillo** fondato nel 1857
riapre questo anno anche nella vacanza. Corsi elementare, tecnico, ginnasio. Via Rosina, 12bis.

ASSICURAZIONI GENERALI
IN VENEZIA
(Compagnia istituita nel 1831)

DIREZIONE
*Comm.* L. Pesaro Maurogonato, *Vice Presidente della Camera dei deputati*, Direttore.
A. A. Levi — *Barone cav.* E. Tedesi, Vice-Direttori.
*Comm.* A. Bargoni, *Senatore del Regno*, Segretario dirigente.
*Cav.* G. V. Fiani, Segretario aggiunto.

**Assicurazioni** contro gl'**incendi**, lo scoppio del gaz, del fulmine, dalle macchine a vapore; contro le *conseguenze* dei danni d'incendio, cioè perdita di pigioni o di uso di locali assicurati e inoperosità di stabilimenti industriali; contro la **grandine**; sulla **vita** dell'uomo; sulle merci e valori nei **trasporti** marittimi, fluviali, ferroviari, ecc.; contro le **rotture** dei vetri, dei cristalli e specchi.

**Fondi di garanzia al 31 dicembre 1879**
**L. 60,414,031 52**
di cui oltre **a ventisette milioni** in beni immobili e crediti ipotecari.

I pagamenti effettuati dalla Compagnia per risarcimento di danni ai propri assicurati, dalla sua fondazione al 31 dicembre 1879, ammontano alla **ingente somma** di lire **283,164,869 84.**

Il rappresentante della Compagnia in Torino è l'Ispettore Divisionale signor cav. **Federico Tivoli**, via Carlo Alberto, n. 7, Galleria Subalpina. 706

**GUARIGIONE della BALBUZIE**
Via Lagrange, num. 30, prof. **Bergoglio.**

**LOTTO PUBBLICO.**

*Estrazione del 4 settembre 1880.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| *Torino* | 82 | 31 | 85 | 20 | 15 |
| *Firenze* | 1 | 25 | 63 | 34 | 66 |
| *Roma* | 83 | 48 | 38 | 7 | 40 |
| *Venezia* | 52 | 20 | 15 | 90 | 33 |
| *Milano* | 61 | 79 | 83 | 52 | 12 |
| *Napoli* | 38 | 5 | 28 | 29 | 51 |
| *Bari* | 43 | 53 | 70 | 9 | 13 |
| *Palermo* | 87 | 54 | 4 | 12 | 10 |

---

la quali costituivano un piccolo corpo di fabbrica poco manca dalla casa, era sprofondata nelle onde. — Tutti montarono sul tetto, senza neppure pensare a spegnere le lampade. Le carte da gioco rimasero sparpagliate sulla tavola sotto la luce rossastra proveniente dagli *abat-jours*. Nella camera l'acqua era già alta un piede.

Sul tetto si disse subito che già « non sarebbe mancato il soccorso di qualcuno. » — « Quelli di Salatin, — soggiungeva Roubion, — hanno delle barche... e fra poco saranno qui! » — Pietro aveva messo la pipa in fumava sul rabbiosamente che ad ogni raffata sputava del pensetti di bucchino. Gaspare, col pegni chiusi, s'aggirava sul tetto. Le donne s'erano accoccolate ai piedi degli uomini mute e tremanti; si coprivano il viso colle mani per non vedere più nulla. Rosa reclinò alzando il capo:

— E le donne di servizio dove sono?

Il silenzio di tutti fu la risposta. Roubion e Cipriano volsarono la faccia. Allora tutti capirono. Maria si levò un momento, sospirò, ricadde piangendo. Amata si strinse i piccini alle gambe, Veronica non si scosse. La sua Agata, pallidissima, fece molti segni di croce borbottando dal *Pater* e degli *Ave*. — Tutti insieme non occupavano molto spazio sul tetto, serrati com'erano l'un contro l'altro come per un bisogno di protezione. Lo spettacolo intorno era sovranamente grande. La notte, era completa, serbava quella limpidità che è caratteristica alle notti estive. Il cielo era senza luna, ma crivellato di stelle e d'un chiarore così chiaro che riempiva lo spazio d'un bagliore azzurro. Sotto a questo mitissimo cielo il mare immenso si allargava biancheggiando, come irradiando anch'esso un bagliore mitido, sotto d'una fosforescenza che metteva una nota luminosa di piccoli lampi sulla cresta di ogni onda.

Lo sguardo non incontrava traccia di terra all'orizzonte; tutta la valle doveva essere inondata. L'acqua, adesso, pareva dormire. Pietro, la cui pipa s'era spenta, ripetè, sputando un altro bocconcino della imboccatura:

— L'acqua monta; l'acqua monta.

***

L'acqua a un metro dal tetto cominciò a perdere la sua tranquillità. Si stabilirono delle correnti. Quand'ebbe sorpassato la piccola collina che sta di fronte al paese, divenne terribile. Fluiva violentemente contro la casa, trasportando detriti, botti sfondate, pezzi di legno, fasci d'erba.

La masseria era la prima casa entrando nel villaggio; essa si appoggiava a un edificio più alto; questo a un altro più basso, e così via. A sei o sette case dalla masseria c'era la chiesa. I tetti vicini erano vuoti e si sentivano delle voci provenienti, senza dubbio, dal campanile. Si fece il progetto di raggiungere il campanile. Malgrado le grandi difficoltà, Cipriano volle tentare questa via di scampo. Disse:

— Non vado che a vedere. Se non si può, torno indietro. Se si può, ci andremo tutti portando le donne.

Aveva già buttato un remino, sul cui attaccata una corda, sul tetto della casa vicina per fissarlo a un comignolo e dar la scalata, quando sua moglie, Amata, alzando la testa e non trovandosela più al fianco, cominciò a gridare: « Dov'è?... Non voglio che mi lasci! — Siamo insieme e moriremo insieme! »

Poi, scorgendolo sul tetto della casa vicina, volle seguirlo. Pregò, scongiurò, si disperò... Egli la fece salire da lì col due bambini, si vidaro camminare con cautela sulla cresta del tetto. Ella portava i due bimbi in braccio, egli la sostenava. Poi scomparvero; erano scesi sul tetto più basso dell'altra casa. Ricomparvero sulla quarta casa; il tetto doveva avere una china assai ripida perchè camminavano ginocchioni. Tutti gridarono loro: « Tornate indietro! Tornate indietro! »

Si fermarono un momento, poi continuarono. Furon visti salire sulla casa Balsebon. Questa casa era stata costruita per servir da opificio ed era quindi fabbricata assai leggermente. L'acqua la battava adesso in piena corrente, la casa pareva vacillare fra i gorghi... Quando Cipriano fu sul tetto di quella casa, si udì un fracasso tremendo... Era crollata. Per due minuti fu una tempesta, un ribollire di onde, poi l'acqua si stese livellata fra le macerie. Gaspare gridò:

— È ancora vivo!... Eccolo là!... Ritenta la scalata! Guardate... là a sinistra... Egli cerca d'afferrare una *trave*.

Tutti facevano eco alle grida di Gaspare, ridendo con rise da mentecatti. Ma le rise cessarono ben presto, poichè tutti avevano capito la tremenda posizione in cui si trovava Cipriano. I suoi piedi si erano trovati chiusi fra due travi; egli era là appeso senza poter divincolarsene; sul tetto della casa vicina Amata, col due bimbi in braccio, restava immobile: ella assisteva all'agonia del marito.

Giacomo e Pietro dissero la scalata alla casa attigua per salire in aiuto di Cipriano. Ma la terza casa crollò in questo frattempo; la via era tagliata. Cipriano tentò cento volte di sollevarsi, poi la fatica la vinse e rimase là abbandonato col capo in giù. La morte fu lenta a venire. La punta de' suoi capegli toccava l'acqua e l'acqua saliva lentamente. Egli ne sentì il freddo bacio sulla fronte. Una prima ondata gli schiaffeggiò il volto. Poi l'acqua gli coperse gli occhi... A poco a poco tutta la testa scomparve.

***

Rosa mormorava, aggrappandosi alle tegole: — Noi camminiamo!

Tutti provavano quella sensazione che si ha in mare. Pareva che il tetto galleggiasse in mezzo a quella vasta distesa d'acqua irrequieta. Soltanto fissando il campanile immobile la sensazione spariva.

L'acqua cominciò a dar l'assalto alla casa. Finora aveva seguito il corso della strada; ora le macerie delle case cadute la facevano dar indietro. Essa palleggiava le travi e le scaraventava contro il tetto a guisa d'ariete. Gaspare rimase ad afferrarne una e gridò:

— Bisogna difenderci!...

Giacomo pensò, con non poco pericolo, una lunga pertica. Pietro il aiutò e il duello di quei tre uomini contro il terribile elemento ebbe principio. Gaspare colla trave teneva fronte ai proiettili lanciati dall'acqua. Pietro e Giacomo il aiutavano poscia colla pertica. Questa lotta durò più d'un'ora, poi perdettero la testa; Gaspare alzava disperatamente la trave colle sue braccia da Ercole e parecchie non osavano le onde insultandole. Le onde gli ripresero la trave. Le donne, riassunte un po' da quella lotta, vedendo la sconfitta, gridavano disperate: « Io non voglio morire! ... Io « non voglio morire! »

Soltanto la sua Agata taceva. Non si sperava più nessun soccorso. Per un poco parve ai disgraziati di scorgere due lanterne muoversi sulle acque da lontano... Poi si accorsero ch'era un inganno. E si diceva che: « Quelli di Salatin erano dei vigliacchi! » A un tratto Gaspare gridò:

— Attenti!... Aiutatemi!... Tenetemi bene...

Egli aveva ripreso una pertica e additava una massa nera enorme che veniva verso la casa. Era un large tetto di hangar scassato di travi nobile e che l'acqua aveva strappato intero e faceva a guisa di zattera. Gaspare rimase a fermarlo, lo attirò verso la casa con un urto terribile. La corrente vo lo incalzava; egli percorse quel tetto esplorollo e sfidando a squarciagola voci:

— Siamo salvi! Siamo salvi! È un vero battello. Non piangete più, voi altre donne! Guardate, io non ho neppure i piedi bagnati qui dentro. Ecco ci porterà tutti. Coraggio.

Poi lo rinforzò con travi pescate qua e là e legate insieme con delle robuste corde che Pietro per buona sorte aveva portato sul tetto all'ultimo momento.

— A bordo! A bordo! — gridò poscia.

Tutti salirono sulla zattera. Ma Amata era ancora là a poca distanza. Adesso si aggrappava a un comignolo sollevando un bimbo per braccio coll'acqua che le giungeva fino a mezza vita. Gaspare disse:

— Noi li andremo a prendere passando. Ve lo prometto, nonno.

La zattera era davvero abbastanza solida per portar tutti. Su un ordine di Gaspare, per mezzo delle pertiche si tentò di allontanarla dalla casa. Impossibile!... Ogni volta che se ne allontanava, la corrente se la riconduceva sbattendovela contro orribilmente... Era una manovra pericolosa, ma quando il vecchio partì di tornare al loro rifugio in cima alla casa, tutti gridarono:

— No! No

# AFFARI E COMMERCIO

| Telegrammi Particolari | Commerciali. |
|---|---|
| *Parigi* (ora), settembre, | 3 4 |
| Fondo 3 m. pr. c. (1) L. | 56 50 68 — |
| » per settembre » | 54 75 54 25 |
| » pel 4 mesi ultimi » | 54 25 53 75 |
| » a 4 mesi da 9bre » | 54 25 53 75 |
| Buoni r. 66 10 (2) » | 60 — 60 — |
| » » 7/8 » | 57 — 57 — |
| » sinora 5 » | 76 25 76 75 |
| » rialzato resta » | 148 — 149 — |

*Liverpool*, 4.

*Cotoni* — Vendite generali, balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 1000.

Mercato ferme.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 5000.

*Havre*, 4

*Cotoni* — Vendite balle 836

Mercato calmo

*Oggi* — Venduti con. 1780.

Mercato fermo.

Buona ricerca regolare.

*Marsiglia*, 4.

*Frumenti* — Importaz. sett. 12870

» Vendite » —

Mercato calmissimo.

Prezzi nominali.

(1) Questo prezzo s'intende per 186 chil., cola perduto.

(2) Per 100 chil. netti, cola perduto.

## Segnatura della Borsa di Torino.

Bollettino del 4 settembre 1880

| Condizioni | Qualità | Quint. | Prezzo |
|---|---|---|---|
| Certificati pubblici | Organzino | 14 | 1414 50 |
| | Trame | 3 | 302 81 |
| | Greggia | 6 | 25 76 |
| | Articoli div. | - | - - |
| | Totale | 16 | 1542 80 |
| | Tot. del giorno | 44 | |
| Certific. privati C. Bianco | Organzino | 1 | 98 40 |
| | Trame | - | - - |
| | Greggia | 1 | 11 04 |
| | Articoli div. | - | - - |
| | Totale | 2 | 94 80 |
| | Tot. del giorno | 14 | |
| Negoziati fuori della contrattazione | Organzino | 16 | 1435 27 |
| | Trame | - | - - |
| | Greggia | 14 | 1090 55 |
| | Articoli div. | - | - - |
| | Totale | 30 | 2468 55 |
| | Tot. del giorno | 81 | |

BRA, 3 7bre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Grano | all'ett. | L. | 22 20 |
| Meliga | » | » | 19 30 |
| Segale | » | » | 13 85 |
| Farina di frumento 1ª q. | chil. | » | 0 45 |
| Id. 2ª qualità | » | » | 0 40 |
| Id. meliga | » | » | 0 35 |
| Paste 1ª qualità | » | » | 0 70 |
| Id. 2ª qualità | » | » | 0 50 |
| Burro | » | » | 2 50 |
| Lardo | » | » | 2 20 |
| Uova | a dozzine | » | 0 75 |
| Formaggio 1ª qualità | chil. | » | 1 70 |
| Id. 2ª qualità | » | » | 1 20 |
| Fieno | mir. | » | 0 60 |
| Paglia | » | » | 0 50 |
| Legna forte | » | » | 0 38 |
| Id. dolce | » | » | 0 32 |
| Carbone | » | » | 1 — |

Vitelli da latte L. 8 19 al mir.

SAVIGLIANO, 4 settembre. — Ecco il bollettino dei prezzi:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Frumento | sitol. | L. | 22 56 a 21 03 |
| Riso | » | » | 38 50 a — — |
| Granoturco | » | » | 13 85 a — — |
| Segale | » | » | 14 74 a 14 10 |
| Vino 1° e 2ª qual. | » | » | 60 — a 45 — |
| Pane 1ª qual. chil. | | » | 0 48 a 0 45 |
| Id. 2ª qual. | » | » | 0 40 a 0 29 |
| Farina fram. 1ª q. | » | » | 0 70 a — — |
| Id. 2ª qualità | » | » | 0 60 a — — |
| Id. di granoturco | » | » | 0 30 a — — |
| Paste 1ª qualità | » | » | 0 70 a — — |
| Id. 2ª qualità | » | » | 0 55 a — — |
| Carne di bue | » | » | 1 50 a — — |
| Id. di vitello | » | » | 1 55 a — — |
| Lardo | » | » | 2 30 a — — |
| Burro | » | » | 2 10 a — — |
| Uova a dozzina | » | » | 0 85 a 0 80 |
| Patate | mir. | » | 1 25 a 1 — |
| Legna forte | » | » | 0 30 a 0 28 |
| Id. dolce | » | » | 0 27 a 0 23 |
| Carbone | » | » | 1 20 a 1 — |
| Fieno | » | » | 0 54 a 0 50 |
| Paglia | » | » | 0 48 a 0 44 |
| Canapa 1° e 2ª q. | » | » | 9 75 a 8 — |

TORINO. — Mercati della settimana, dal 30 agosto al 4 settembre.

Ecco il listino dei prezzi per mirie:

| | | | |
|---|---|---|---|
| Quercia L. | 0 38 a 0 40 | med. | 0 39 |
| Faggio | » 0 35 a 0 42 | » | 0 40 |
| Noce | » 0 37 a 0 39 | » | 0 38 |
| Ontano | » 0 35 a 0 40 | » | 0 37 1/2 |
| Pioppo | » 0 30 a 0 32 | » | 0 31 |

In tutto mirie 19,800

| | | | |
|---|---|---|---|
| Fieno | L. 0 95 a 0 95 | media | 0 95 |
| Id. 2° q. | » 0 70 a 0 80 | » | 0 75 |
| Paglia | » 0 45 a 0 60 | » | 0 52 |

In tutto mir. Fieno 7300, Paglia 4600.

## La Borsa.

### Rivista settimanale.

4 settembre 1880.

Alla fine della settimana scorsa avevamo lasciato le Rendite alla Borsa di Parigi ai seguenti prezzi:

| | |
|---|---|
| Ammortizzabile | 87 65 |
| 3 0/0 francese | 85 92 1/2 |
| 5 0/0 » | 119 67 1/2 |
| 5 0/0 Italiano | 85 70 |

Oggi la chiusura ufficiale era:

88 90, 85 95, 120 60, 86 90.

Quindi nella settimana si ebbe un rialzo di:

fr. 1 05 sull'Ammortizzabile
» 1 02 1/2 » 3 0/0 francese
» 0 92 1/2 » 5 0/0 »
» 1 20 » 5 0/0 italiano.

Però bisogna tener conto che le suddette cifre devono essere diminuite dei riporti di un mese sui fondi francesi, e di 15 giorni sull'italiano, cioè di:

Cent. 99 1/2 rip. medio sul 5 0/0 fr.
» 19 1/2 » sul due 5 0/0
» 16 1/2 » sull'Italiano.

Malgrado questa diminuzione crediamo si possa dire che il risultato della settimana fu brillante, tanto più venendo in seguito al mese d'agosto, mese di continuo rialzo, e probabilmente in forza di quell'assioma che il moto si accelera verso la fine.

Chi concorse ad accelerare il movimento in questa settimana furono come di solito i venditori allo scoperto. Lunedì, 30 agosto, era la vigilia della risposta dei premii, e siccome per il continuo rialzo di tutto il mese, tutte le Rendite vendute a premio venivano ad essere levate, ne venne in conseguenza che i venditori dovettero procedere alle compere diventate oramai inevitabili, compiendo così l'opera tanto bene sostenuta fino a quel momento dai compratori di titoli al contante.

In conseguenza il movimento di rialzo continuava anche nella giornata di martedì in cui si effettuava la risposta delle operazioni a premio, come pure il mercoledì 1° settembre, giorno della liquidazione delle Rendite francesi, la quale si compiva molto facilmente per la mitezza dei riporti.

Le cose non andarono tanto liscie il giovedì, giorno della liquidazione dei valori francesi e delle Rendite estere. Finchè si era trattato di prendere a riporto delle Rendite francesi, il denaro si era mostrato compiacente, ma trattandosi dei valori, molti dei quali erano stati spinti a prezzi esagerati, i riporti divennero più cari e cari, ciò che decise molti a vendere.

Questo fece sì che anche sulle Rendite francesi si fecero molte realizzazioni, e ne conseguì una reazione abbastanza viva, ma che però non fu di lunga durata, perchè in sera dello stesso giorno erano le Rendite erano in ripresa, ed il giorno seguente, venerdì, fu di nuovo un giorno di brillante rialzo.

Oggi poi all'apertura tutti i corsi delle Rendite segnavano un nuovo progresso:

89 10, 87 15, 120 72 1/2, 87 10

progresso che però non si mantenne come risulta dai corsi di chiusura più sopra segnati. Ma noi crediamo che questa reazione venga soltanto dalle realizzazioni che molti fanno il sabato, e che oggi furono molto più numerose, perchè la domenica sarà seguita da due feste israelitiche, nei quali giorni tutte le Borse, e specialmente quelle di Parigi, sono meno deserte. Riteniamo pertanto che la debolezza relativa d'oggi non è che una sosta, e che passate le feste, il movimento di rialzo riprenderà con miglior lena.

Bisogna però convenire che se i ribassisti fanno messi in rotta in questa liquidazione, vi sono molte ragioni che il movimento di non aver credito possibile un vivo movimento di rialzo nei momenti attuali. Difatti la questione d'Oriente è più che mai imbrogliata, e sempre più si avvicina il momento in cui una soluzione sembra inevitabile, soluzione che può essere il principio di più serie complicazioni.

All'infuori della politica vi è pure la situazione monetaria, che è dell'altro che soddisfacente. Tutte le notizie che si ricevono su questo palpitante argomento, accertano che importanti spedizioni d'oro devono essere fatte in questi mesi dall'Europa per l'America e che finora non si è che al principio.

Intanto abbiamo visto che la Banca di Germania per difendere il suo stock d'oro ha già dovuto rialzare il tasso del suo sconto. La Banca d'Inghilterra non potrà a meno, un po' più presto, che seguire lo stesso esempio, e si temeva anzi che dovesse farlo avant'ieri.

Quando ciò succederà, la Banca di Francia adotterebbe certamente una eguale misura, ed allora il rialzo, che è basato unicamente sull'abbondanza del denaro, sarebbe inevitabilmente seguito da una seria reazione.

Ma l'Alta Banca, che guida il mercato di Parigi, sembra certa che nulla di tutto questo sarà per succedere. Essa ha bisogno dell'aumento per liberarsi, in buone condizioni, delle forti partite che le sono rimaste dalle ultime emissioni, e le ottime sovvenzioni di tutti i mesi. Si deve perciò che essere fatte coi suoi denari le tante compere al contante che si rimarcarono durante il mese d'agosto.

La reazione di giovedì colpiva anche il nostro Consolidato il giorno della sua liquidazione, per cui da 86 47 1/2, corso del giorno precedente per fine agosto, scendeva a 86 32 per la stessa scadenza, ed a 86 45 per 15 agosto, calcolando il riporto medio di 15 centesimi.

Ieri però ripreso energicamente a 87 85, ed oggi, senza le realizzazioni della festa, si sarebbe mantenuto al di sopra di 87, come non dispettasse di vedere la settimana ventura se anche succedesse di straordinario nell'intervallo.

Alla nostra Borsa la Rendita due mesi, lasciata sabato scorso a 94 50, rimaneva oggi a 95 70, realizzando così un beneficio di L. 1 20, meno però il riporto di 35 centesimi, cioè di centesimi 85 nella settimana.

L'aumento della Rendita porta di naturale conseguenza un aumento anche sui valori.

La Banca Nazionale da 2435, 2440 montava a 2445, 2450.

Il Mobiliare da 978, 980 saliva a 992, 993.

Le Azioni della Banca di Torino ebbero in questa settimana un discreto movimento di affari con prezzi in progressivo aumento, i quali sembrano giustificati, non fosse altro, dall'avvicinarsi del noto rimborso di L. 200 prelevate dalla riserva. Questo pagamento porta il titolo da 955, corso col quale si teneva oggi a 755, rendendolo così più leggiero per la speculazione.

Il mercato di queste Azioni è molto probabile perchè è da prevedersi che una gran parte degli antichi azionisti vorranno impiegare il rimborso in tante altre Azioni della stessa Banca, da cui ebbero finora un così buon risultato.

Il Banco Sconto da 404, 405 montava a 413, 413 1/2.

La Banca Subalpina rimase stazionaria con pochissimi affari da 650 a 654.

Azioni Tabacchi in rialzo da 930 a 937.

Le Azioni Meridionali da 464 a 468.

Le Azioni della Banca della Piccola Industria disponibile a 99, con poca lettera a 99 1/2.

La Banca Popolare in aumento a 56 1/2, 58.

Le Azioni della Cartiera italiana ferme a 450, 452. Si dice che questa impresa oramai va di bene in meglio e si prevede un bel dividendo per l'esercizio in corso.

Vi furono pure di nuovo delle ricerche in Azioni dell'Empitano che si pagarono 194. Se il dividendo pel 1880 sarà veramente come si accerta di L. 10 a 12 1/2, ci potranno vedere queste Azioni oltrepassare le L. 200, tanto più se si considera che si tratta di un titolo di credito fondiario.

Obbligazioni Sarde nuove in rialzo da 294 a 297.

**Borsine.** — 4 settembre 1880. — Un energico sforzo di [illegible] oggi i corsi d'apertura di Parigi in nuovo rialzo:

89 10, 87 15, 120 72 1/2, 87 10.

Ma la chiusura non corrispose alla buona volontà dei rialzisti e quindi venne in sensibile reazione:

88 90, 89 95, 120 60, 86 90.

Però non crediamo che questa reazione venga da qualche malizia politica, ma sia piuttosto l'effetto della festa di domani seguita dalle feste israelitiche dei primi giorni della settimana ventura.

In Borsino la Rendita due mesi si tenne dapprima sui corsi di 95 80 a 95 75. Dopo conosciuta la chiusura, da 95 72 1/2 a 95 70.

Banco Sconto 415 1/2 a 416.

Mobiliare 993 a 991.

Sarde n. 296 a 297 3/4.

| CAMBI | da | a | da | a |
|---|---|---|---|---|
| Francia* | 110 — | 110 30 | — — | — — |
| Francia* | 110 — | 110 30 | — — | — — |
| Londra** | — — | — | 27 72 1/2 | 27 80 |
| Germania** | — — | — | 134 3/4 | 135 1/4 |

*— fil 1/2, *— a 1/2, **+ fil 1/2, **+ a 3

### BORSA DI GENOVA — 4 7bre.

| | | |
|---|---|---|
| Rend. it. | 95 45 — 95 57 1/2 | f.m. |
| An. Banca Naz. | 2446 — | f.m. |
| An. Cred. Mobil. fon | 990 — | f.m. |
| An. Regia Tabacchi | 931 — | f.m. |
| An. Ferr. Merid. | 463 — | f.m. |
| Francia (ott. 110 00 — | fine 109 90 | |
| Londra vista 27 93 — | fine 27 87 | |

Cambi da 19 10 a 20 15 - Sc. 4 0/0.

### BORSA DI MILANO — 4 7bre.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita Italiana fine 0/0 corr. | | 93 | 42 1/2 |
| Id. | La. | 95 | 70 |
| Azioni Banca Nazionale | | 2450 | — |
| » Banca Lombarda | | 715 | — |
| » Banca Generale | | 845 | — |
| » Cotonificio Cantoni | | 918 | — |
| » Lanificio Rossi | | 795 | — |
| » Linif. e canap. Fea | | 942 | — |
| » Regia Tabacchi | | 934 | — |
| » Ferrovie Meridionali | | 466 | — |
| » Ferrovie Romane | | 124 | — |
| Obblig. Ferrovie Meridionali | | 297 | 75 |
| » Ferrovie Sarde Serie A | | 305 | — |
| Id. Serie B | | 301 | 50 |
| Id. emiss. 1879 | | 294 | 75 |
| » Ferrovie M. Aust. A. L | | 326 | 25 |
| Id. Palaz.-Mar.-Trap. | | 323 | — |
| Id. Milano-Erba | | 267 | — |
| » Regia Tabacchi | | 565 | — |
| » Pontebbane | | 484 | — |
| » Cassa Risp. di Milano | | 514 | 1/4 |
| » Subalpine | | 1045 | — |
| Buoni Ferrovie Meridionali | | 595 | 50 |
| Francia a vista mezzi 1/8 0/0 | | 109 | 90 |
| Svizzera a vista mezzo 0 1/8 » | | 109 | 95 |
| Londra a 3 mesi a 0 0/0 | | 27 | 74 |
| Francoforte a 3 mesi a 4 0/0 | | 134 | 3/8 |
| Vienna a 3 mesi a 4 0/0 | | — | — |
| Pezzi da 20 fr. | | m | 10 |

### Piazza,

| | 2 | 3 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 993 50 | 994 — |
| Lombarde | 84 25 | 83 50 |
| Banca Anglo-Ame. | 166 — | 169 — |
| Americhe | 126 25 | 127 — |
| Banca Nazionale | 893 — | 889 — |
| Napoleoni d'oro | 9 98 | 9 96 |
| Arg. in banconote | 100 — | 100 — |
| Cambio su Parigi | 46 45 | 46 45 |
| Cambio su Londra | 117 75 | 117 85 |
| Rend. Austriache | 73 80 | 73 90 |
| Rend. it. | 73 92 | 73 97 |
| Unionbank | 114 10 | 114 30 |
| Rend. Aus. nuove | 88 75 | 88 95 |
| Rend. Ungheresi | — — | 110 75 |

### Berlino,

| | 1 | 3 |
|---|---|---|
| Mobiliare | 506 — | 510 — |
| Austriache | 494 — | 497 50 |
| Lombarde | 144 50 | 145 — |
| Cambio su Londra | 20 88 | 20 88 |
| Rendita Italiana | 86 40 | 86 50 |
| Az. Regia Tab. | — — | 108 80 |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Bandite Turche | 9 50 | 9 50 |
| Prestito russo | 93 25 | 93 40 |
| Fraci, prima rata | 80 40 | 80 50 |
| Argento per chil. | 219 — | 218 40 |

### Londra

| | 2 | 3 |
|---|---|---|
| Consolid. inglese | 97 11/16 | 97 3/4 |
| Rendite italiane | 95 1/4 | 95 7/8 |
| Spagnole | 19 1/2 | 19 5/8 |
| Turche | 9 3/8 | 9 1/2 |
| Egiziane del 1868 | 69 3/8 | 69 1/2 |
| Egiziane del 1870 | 69 3/4 | 69 1/2 |
| Argento | 52 1/2 | 52 1/2 |

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 116,000.

### Firenze,

| | 2 | 4 |
|---|---|---|
| Rendite 5 0/0 | 95 25 | 95 65 |
| Oro lettera | 22 07 | 22 08 5 |
| Londra lettera | 27 80 | 27 79 |
| Cambio su Parigi | 110 20 | 110 10 |
| Az. Tabacchi | — — | — — |
| Banca Nazionale | — — | — — |
| Az. Ferr. Merid. | 466 — | 467 — |
| Obbl. Ferr. Merid. | — — | — — |
| Banca Toscana | — — | 692 — |
| Credito Mobil. | 980 — | 982 — |
| Fondiaria | — — | 648 — |
| Banca Generale | — — | — — |

### Parigi,

| | 3 | 4 |
|---|---|---|
| 3 0/0 (ex. nomin.) | 88 90 | 88 90 |
| 5 0/0 francese | 86 95 | 86 95 |
| 5 0/0 francese | 120 65 | 120 60 |
| Rendita Italiana | 86 85 | 86 90 |
| Ferr. Austriache | 658 — | 644 — |
| Ferr. Lomb.-Ven. | 190 — | 186 — |
| Obbl. Regia Tab. | — — | — — |
| Obbl. Ferr. V. E. | 284 — | — — |
| Az. Ferr. Meridionali | — — | 147 — |
| Obbl. Lombarde | 289 — | 289 — |
| Obbl. Romane | — — | 336 — |
| Az. Regia Tab. | — — | — — |
| Cambio su Londra | 25 34 | 25 35 |
| Cambio sull'Italia | 9 3/8 | 9 3/8 |
| Consolid. inglesi | 97 11/16 | 97 3/4 |


Le inserzioni si ricevono: in Torino, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello: — dalla Provincia con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino. — Per la Francia si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C. a Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.



**DA AFFITTARE**
in piazza Solferino
e via Davide Bertolotti, N. 1
LOCALE ad uso d'ufficio, banco od amministrazione. 1296

**DA AFFITTARE**
(*piazza Vittorio*) *via Bonafous*, 9, **Alloggio** di sei membri, con scoppiatoio, al 2° piano nobile. A. 183

**Pel presente**
nella palazzina piazza Solferino, 28, da affittare il grande e comodo **Alloggio** del secondo piano, con scala in marmo. Dirigersi al portinaio. 945

**Bottega** e retrobottega, da affittare al 1° settembre, via Doragrossa, 57.
Recapito al portinaio od al negozio da paste, via S. Francesco d'Assisi, N. 9. 1277

**Presso** tutti i librai si trova l'applaudito romanzo della Guidi: **Ho una cosa mia!** *Ricordi di una giovane sposa.* — Lire **DUE.**

**Collegio convitto di Caluso.** Il 1° settembre si è aperto il convitto e cominciano le lezioni preparatorie agli esami di *riparazione* ed *ammissione* alle scuole ginnasiali tecniche, ginnasiali ed elementari. 1251

**Compra** di oggetti e ritagli d'oro, argento, platino, nonchè di pietre preziose. Via S. Tommaso, 4, piano 1°, a sinistra, Torino. 1318

**Un viticultore** e giardiniere con buone referenze, desidera impiegarsi in qualche villa o giardino. Famiglia, due persone. Dirigersi a *Bisio Luigi*, N. 2, fermo in posta, Torino, alla Crocetta. 1314

**VINO FEBBRIFUGO**
TONICO ED EFFICACE
contro il *Male di Mare*
di A. SALOMONE in Mondovì-Breo

Di gusto dolce e gradevole, garantito senza china, e solo composto d'estratti d'erbe, ha la potenza di troncar qualsiasi febbre anche ribelle al chinino, del che fanno fede molti attestati medici, stampati in apposito libretto che si unisce ad ogni boccetta. Prezzo di ogni boccetta L. 1 80, sconto ai rivenditori.

Franco di porto in tutto il Regno L. 2. - In Torino, deposito Farmacia TARICCO. 1148

**ERNIE** 227
**Cinto Rota**
Piazza Carlo Felice, N. 7, Torino.

**LE DENTIERE** rotte, pesanti o non riuscite da altri, come pure l'aggiungerri denti, si aggiustano in maniera da poter ben masticare; si rimontano anche a nuovo, facendo risservare i denti. Prezzi moderati. Via S. Tommaso, 4, Torino. 1319

**SCOPERTA**
Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola n. 2, L. 2 50.
Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., Barberis Giuseppe.

**CENTO PIANOFORTI**
nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.
Cambi, operazioni ed accordature, presso **Grigi-Monti Attilio**, Torino, via Doragrossa N. 23, piano 1°, Torino. 170

**Ho lo il fegato malato?**

La frequente e fatale fine di questo terribile male induce molti a meravigliarsi se lo hanno. Conoscono, sentono il male e soffrono di grandi incomodi dopo il pasto, hanno dei dolori ai fianchi e nei reni, vi è una sensazione di giramento di testa alzandosi rapidamente da una posizione giacente, una cert'acce mutevolezza si avvolge intorno alle gengive ed i denti durante la notte, cosicchè la bocca ha un gusto spiacevole, l'alito è cattivo, gli intestini duri, la pelle livida con macchie scure, sparche occhiaie e maglie negli occhi.

Questi sintomi vengono così gradatamente gli uni dopo gli altri in modo che il paziente si trova in una pericolosa condizione prima che sia realmente in condizione del suo stato. Ma è una soddisfazione conoscere che « IL SCIROPPO CURATIVO DI SEIGEL » (un rimedio preparato espressamente per questo male) è certo ed effettivo nel distruggere tutti questi sintomi se se ne prende subito dopo aver mangiato, in piccola dose, non fallisce mai nel curare i casi i più ostinati, come anche la dispepsia.

Sarebbe giusto mangiare quando gli alimenti siurbano, quando diventano indigesti dopo mangiati, quando producono una sensazione di speciale debolezza « scoraggiamento » ; quando cagionano palpitazioni del cuore, quando cagionano un triste e pesante malessere al capo che conduce a confusi pensieri; quando cagionano vertigini; quando gli intestini sono duri, e quando gli alimenti falliscono nel fare nutrimento. Queste sono le domande che vengono fatte ogni giorno da una gran quantità di gente.

Noi rispondiamo che senza alimenti il corpo non può rimanere in salute, nè lo spirito attivo. Diciamo a tutti mangiate: e se gli alimenti cagionano i vari sintomi di cui abbiamo parlato, prendete piccole dosi del « SCIROPPO CURATIVO DI SEIGEL » subito dopo aver mangiato, e obbligherà gli alimenti ad essere digeriti ed impedirà tutte le sensazioni spiacevoli. Questo sciroppo non fallisce mai nel curare la dispepsia, l'indigestione o il fegato malato. Dimandate dal « SCIROPPO CURATIVO DI MAMMA SEIGEL » A J. Withe, 21, Farringdone road, Londra E. C.

**A. Manzoni e C., Milano.**
Agenti generali per la vendita presso tutti i rispettabili negozianti di medicinali in Italia. 20d
Prezzo della bottiglia L. 3 50.

**Per gli amatori della campagna in riva al mare**

Amena **Villeggiatura** a cinta da mura con orto, vigneti, frutta, giardino e casa padronale di 16 membri con terrazzo, situata nel quartiere San Michele, sulla stradale di Nizza, a dodici minuti di distanza da Savona, con vista della città, del mare, e facile accesso ai bagni.

Nel giorno 15 corrente settembre, alle ore 10 ant., nello studio del R. Notaio Ferro, posto in Savona, piazza Castello, N. 9, si terrà un secondo e definitivo incanto per la vendita di detta villeggiatura, a seguito di aumento del ventesimo, fatto sul prezzo di L. 54,500 del primo deliberamento. 4217

**ISTITUTO TECNICO-COMMERCIALE**
*di Neu-Frauenstein a Zug* (*Svizzera Tedesca*)

Stabilimento grandioso in magnifica posizione. Studio serio delle materie commerciali e delle lingue, insegnate da professori appartenenti a varie nazioni. Preparazione alla Scuola politecnica.

Per informazioni rivolgersi ai signori:
GEISSER, Console generale svizzero a Torino.
LOESCHER E., Editore.
NIGGLI, Direttore della Scuola Internazionale, ovvero alla Direzione.

**W. Fuchs**, *proprietario.*
**E. Knux**, *Rettore,*
*già Direttore degli Studi alla Scuola Svizzera* (*Istituto d'istruzione elementare, secondaria e superiore*) *in Genova.* 1140

**LA DITTA G. B. PIRELLI, F. CASASSA E C.**
DI MILANO
ha Aperto in Torino, via Carlo Alberto, N. 23,
un *grande Deposito con spaccio a modici prezzi di oggetti in*
**Gomma elastica e Gutta-percha**
applicati nelle industrie, nell'igiene e per viaggio, della propria Fabbrica di Milano, **unica in Italia.** 1121

**OROLOGERIA DI PRECISIONE**
**Cronometri, Regolatori**
*Remontoirs* assortiti.
S. FOLCHERIS, assegnato dal R. Osservatorio Astronomico, via Po, N. 20, Torino. 6

**POMPE E MATERIALE COMPLETO**
**contro gl'incendii**
POMPE modello di Parigi.
POMPE a braccia di gran portata, sistema perfezionato a Biara.
POMPE da incendi a vapore, sistema perfezionato a Gand e Calandel.

**F. Cominoli**, 8 via Archivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa Fiard e Cohendet di Parigi. 19

**F. LANTERI FABBRICANTE OREFICE**
premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 12.
**Assortimento** oreficeria, argenteria e orologieria d'oro e d'argento fino garantito; oggetti di lusso
**Specialità** di propria fabbricazione; anelli a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 3, [illegible]
**Anello oro** con vero brillante di 3/5 L. 30, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

**Nuovo Motore a Gaz**
ORIZZONTALE
Sistema **OTTO** perfezionato

della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimum di gaz.

**Andamento silenzioso**

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia **A. RUSCHI e C.**, Torino, via S. Massimo, 49. 10

**Direzione Generale del Debito Pubblico**

Numeri delle 1872 Obbligazioni della ferrovia *Vittorio Emanuele* da L. 500 caduna di capitale estratte in Roma il 31 agosto 1880 (in ordine progressivo).

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Dal N° | 6101 al N° | 6200 | Obbligazioni | N° | 100 |
| » | 10501 | » 10572 | » | » | 72 |
| » | 18401 | » 18500 | » | » | 100 |
| » | 47401 | » 47500 | » | » | 100 |
| » | 53801 | » 53900 | » | » | 100 |
| » | 68601 | » 68700 | » | » | 100 |
| » | 101401 | » 101500 | » | » | 100 |
| » | 127501 | » 127600 | » | » | 100 |
| » | 147801 | » 147900 | » | » | 100 |
| » | 168801 | » 168900 | » | » | 100 |
| » | 377101 | » 377200 | » | » | 100 |
| » | 382401 | » 382500 | » | » | 100 |
| » | 406801 | » 406900 | » | » | 100 |
| » | 448901 | » 449000 | » | » | 100 |

Totale delle Obbligazioni estratte N. 1872

Le suddette Obbligazioni cesseranno di fruttare con tutto settembre p. v. a beneficio dei possessori, ed il rimborso dei capitali rappresentati dalle medesime avrà luogo a cominciare dal 1° ottobre 1880 contro restituzione delle Obbligazioni stesse corredate delle cedole dei semestri posteriori a quello che scade il 30 settembre 1880 aventi i numeri dal 35 al 45 inclusi.

**Riscaldamento e Ventilazione** 65
di Alloggi piccoli e grandi, Scuole, Uffici, Chiese, Teatri, Collegi, ecc.
COI CALORIFERI IGIENICI PRIVILEGIATI
DELLA DITTA
**G. B. PORTA & C. cont. G. B. MONTI e DUCA LITTA**
*Specialità di Essiccatoi per ogni sorta di industrie.*
**CUCINE ECONOMICHE**
perfezionate, grandi e piccole.
**GRANDE RIDUZIONE NEI PREZZI**
**Torino, via Madama Cristina, 21, casa propria.**

**MALE DEI DENTI** Le gocce inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano le carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

**L'ACQUA FENICA** è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gargarismo per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo Torino. 688

**Alle MADRI di FAMIGLIA**
Consigliate il Vermifugo Janoty contro le malattie dei fanciulli occasionate da Vermini, quali sono le: Debolezza generale, dimagramento, pallori, tosse, sonno inquieto, mugliorni di sogno-sobbalzi, coliche, diarree, convulsioni, ecc.
Il Vermifugo Janoty si presenta sotto forma di bonbons ottimo preparato colla più grande cura al Monastero delle Trappistine di Lyon-Vaise (Francia). È il rimedio che ogni madre deve far prendere ai suoi fanciulli, contro i Vermini se non vuole esser colpita d'un rammarico mortale!...
Il Vermifugo Janoty è il solo infallibile, esente da qualunque pericolo e adottato dai nostri migliori Medici. — Prezzi: L. 2 50 la cedola.
*Deposito generale per l'ITALIA* : **A. Manzoni e C.**
Milano : Via delle Sala, 16-18. — Roma : Stessa casa, Via Pietra, 91.
Vendita in Torino nelle farmacie Taricco, Cerruti successore Prato e Barberis Stefano. 656

**RIMEDIO SICURO**
**CONTRO IL GOZZO**
Sostanza liquida, di odore aggradevole, che si usa esternamente sfregando il vantaggio di non macchiare la lingeria.
L'azione di questo rimedio è così potente che ha guarito degli ingorghi ghiandolari di una grossezza spaventosa, che resistevano a qualunque medicina si intenta che [illegible]. La di lui facile applicazione lo rende comodo a tutti, e mentre è di effetto portentoso, non porta alcun disturbo come i rimedi presi internamente.
Boccetta L. 3 Gli Farmacia Cerruti, via Po, 20, Torino.

**MONTE DI PIETA'** 1310
È aperta, in via Pescatori, N. 4, una Sede Succursale del Monte di Pietà delle Opere Pie di San Paolo.
La Sede Succursale fa prestiti su pegno a contare da una lira fino a lire trecento in tutti i giorni non festivi dalle ore 8 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.
Torino, 1° settembre 1880.
*Il Presidente* BENINTENDI. *Il Segretario Generale* BALSAMO CRIVELLI.

**Banca Industriale Subalpina**
Approvata con R. Decreto 15 Giugno 1873.
(Piazza Castello, N. 25)
*Situazione al 31 agosto 1880*

| | ATTIVO | PASSIVO |
|---|---|---|
| Capitale sociale | L. » | 7,000,000 |
| Azionisti | » 5,600,000 | » |
| Cassa | » 850,634 99 | » |
| Portafoglio (Italia ed estero) | » 5,844,255 50 | » |
| Anticipazioni su valori | » 74,010 » | » |
| Conti correnti diversi e riporti | » 10,481,766 32 | » 22,850,158,31 |
| Partecipazioni diverse | » 2,174,868 02 | » |
| Fondi pubblici, Azioni ed Obbligazioni industriali | » 6,120,145 22 | » |
| Debitori e Creditori diversi e Corrispondenti | » 1,220,889 69 | » 3,550,094 98 |
| Deposito titoli per cauzione | » 3,176,945 » | » 3,176,945 » |
| Beni stabili di proprietà della Banca | » 1,000,000 » | » |
| Spese generali d'esercizio e di Ammin° | » 95,039 94 | » |
| Mobilio | » 25,000 » | » |
| Interessi su Azioni su Banca a pagare | » | » 287 50 |
| Risconto Portafoglio | » | » 20,917 » |
| Fondo di Riserva | » | » 205,686 25 |
| Conto dividendo 1878-79-79 | » | » 10,342 50 |
| Interessi passivi su Conti correnti | » 375,858 09 | » |
| Imposte | » 84,223 75 | » |
| Utili generali | » | » 375,795 38 |
| Totali L. | 37,709,268 02 | 37,709,268 02 |

*Il Contabile* A. MARTINETTI. *Il Direttore* F. GERSIA.

La Banca sconta effetti a due firme a scadenza non maggiore di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Titoli pubblici e Valori industriali e sopra Merci depositate in propri magazzini attigui ai locali della Banca.
Riceve somme in Conto corrente, corrispondendo, oltre l'interessa maturato del 3 1/2 % se con disponibilità di L. 2000 al giorno e del 3 % con disponibilità di L. 1000 al giorno, il 5 % sui benefici sociali (Art. 29 dello Statuto). Per le somme depositate a scadenza fissa accorda il 4 % oltre 6 mesi.
La Banca s'incarica pure del pagamento delle imposte per conto dei suoi clienti mediante la provvigione di L. 0 50 per ogni quietanza statoriale. 1313

**Direzione Generale del Debito Pubblico**

*DISTINTA delle 183 Obbligazioni da L. 250 caduna della ferrovia di Novara il cui servizio venne assunto dal Tesoro dello Stato in forza dell'articolo 12 della Convenzione 20 giugno 1868, approvata colla legge 31 agosto stesso anno, N. 4587 (Legge 1° aprile 1869, N. 4983), comprese nella 23ª estrazione annuale che ha avuto luogo in Roma il 20 agosto 1880 (in ordine progressivo).*

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 6 | 40 | 89 | 169 | 266 | 311 | 417 | 445 |
| 762 | 896 | 910 | 1129 | 1231 | 1493 | 1934 | 1938 |
| 1995 | 2056 | 2056 | 2777 | 2959 | 3141 | 3179 | 3360 |
| 3605 | 3697 | 3702 | 3758 | 3895 | 3900 | 3968 | 4010 |
| 4043 | 4056 | 4078 | 4292 | 4514 | 4280 | 4183 | 4547 |
| 4673 | 4737 | 5097 | 5214 | 5236 | 5266 | 5439 | 5457 |
| 5607 | 5739 | 6065 | 6108 | 6139 | 6379 | 6518 | 6814 |
| 6912 | 6953 | 7038 | 7159 | 7176 | 7347 | 7488 | 7661 |
| 7956 | 8016 | 8066 | 8137 | 8181 | 8211 | 8257 | 8313 |
| 8369 | 8380 | 8593 | 8601 | 8803